

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO Pag. 2

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIII):
In sede referente » 2

AFFARI COSTITUZIONALI (I):
In sede consultiva » 4
In sede legislativa » 5
Comitato pareri » 6

AFFARI INTERNI (II):
In sede referente » 6
In sede legislativa » 8

AFFARI ESTERI (III):
Comitato permanente per l'emigrazione » 9
Seguito esame relazioni CEE » 10

GIUSTIZIA (IV):
In sede legislativa » 13
In sede referente » 13
Comitato pareri » 14

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede referente » 15
In sede consultiva » 15

FINANZE E TESORO (VI):

In sede legislativa Pag. 16
In sede referente » 16
Interrogazione » 18
Comitato pareri » 18

DIFESA (VII):

In sede legislativa » 20
In sede referente » 20

ISTRUZIONE (VIII):

In sede referente » 21

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede referente » 24
In sede consultiva » 26

TRASPORTI (X):

In sede legislativa » 27
In sede referente » 28

INDUSTRIA (XII):

In sede referente » 29

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede referente » 32

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 33

CONVOCAZIONI:

Giovedì 17 maggio 1973

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	Pag. 34
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	» 34
<i>Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani</i>	» 34
<i>Affari interni (II)</i>	» 34
<i>Giustizia (IV)</i>	» 34
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 35
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 35
<i>Trasporti (X)</i>	» 35
<i>Industria (XII)</i>	» 35
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 36
<i>Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni</i>	» 36

Venerdì 18 maggio 1973

<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 36
---	------

Mercoledì 23 maggio 1973

<i>Agricoltura (XI)</i>	» 36
-----------------------------------	------

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 36
--------------------------------	---------

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 16. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSÌ, *indì del Vicepresidente* GALLONI.

La Giunta procede all'esame della domanda di autorizzazione a procedere:

contro i deputati Almirante e Niccolai Giuseppe, per i reati di cui agli articoli 266, n. 1, del codice penale e 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (istigazione di militari a disubbidire alle leggi), all'articolo 290 del co-

dice penale (vilipendio del Governo e della Corte costituzionale) e all'articolo 291 del codice penale (vilipendio della nazione italiana) (Doc. IV, n. 28).

Il Relatore Revelli illustra i fatti all'origine della domanda in oggetto. Dopo che a norma dell'articolo 18 del Regolamento, è intervenuto il deputato Niccolai Giuseppe, il Presidente rinvia alla prossima seduta il seguito dell'esame.

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (ricostituzione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 2).

Dopo un'ampia relazione del Relatore Revelli sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere, prendono la parola i deputati Cavaliere, Accreman, Manco, Valori, Benedetti, Felisetti, Padula, Gerolimetto e Reggiani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GALLONI

Il Presidente, dopo un intervento del deputato Franchi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, 17 maggio, alle ore 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

**LAVORI PUBBLICI (IX)
e LAVORO (XIII)****IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 16,25. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione lavori pubblici*, DEGAN. — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per i lavori pubblici, Righetti; e per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (Parere della V Commissione) (2007).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riunite proseguono nell'esame del provvedimento.

Il deputato Todros non è d'accordo con l'affermazione dei relatori, secondo cui la proroga per quattro mesi dei contributi GESCAL, stante il carattere urgente e provvisorio della misura, può essere approvata rapidamente rinviando ad altra occasione la discussione dei più generali problemi della casa. Al contrario, dopo che il Governo da tempo ha dichiarato la sua intenzione di intervenire in materia e ha costituito la commissione Piga per la modifica della legge n. 865 del 1971, e dopo che su questi temi si è aperto un acceso dibattito nel paese, non è pensabile che il gruppo comunista lasci cadere l'occasione, rappresentata dall'esame di questo disegno di legge, per approfondire gli indirizzi governativi in materia edilizia. È giunto, infatti, il momento per aprire — come hanno richiesto anche i sindacati — prospettive nuove all'edilizia abitativa, e non è certo il provvedimento in esame lo strumento idoneo allo scopo. Per altro, il Governo ancora una volta ha mancato all'appuntamento e si dimostra incapace di rispondere alla richiesta di più case a costi più bassi che sale dal paese. Non di proroghe c'è bisogno, ma di forme di intervento nuove ed efficaci. L'atteggiamento governativo è tanto più grave in quanto si approssimano altre scadenze, come quella del blocco dei canoni di locazione, senza che la maggioranza abbia chiarito quale sia il suo atteggiamento. Altre scadenze che si avvicinano riguardano i vincoli di piano regolatore e quelli dei piani decennali di cui alla legge n. 167, ma pure in questi casi il Governo non ha indicato cosa intenda fare. Stanno, inoltre, per compiersi i termini per lo scioglimento definitivo degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, tra i quali appunto la GESCAL, ma tutto resta fermo e confuso. Infine, a fine anno scade anche il piano triennale previsto dalla legge di riforma della casa, e non si vede ancora cosa si proponga di fare il Governo. Sarebbe necessario discutere a lungo intorno alle ragioni per le quali la legge stessa non ha funzionato: e cioè bisognerebbe chiarire il sabotaggio che le autorità governative hanno frapposto alla sua attuazione. La maggioranza sostiene che la conversione in legge del decreto è richiesta dall'esigenza di assicurare la continuità del flusso dei finanziamenti pubblici all'edilizia: ma se si desidera veramente perseguire tale obiettivo, si trovi il modo di spendere sollecitamente i mille miliardi stanziati dalla legge di riforma e ancora non spesi. I comunisti sono contrari a questa proroga inutile e ispirata ad un criterio di contribuzione superato, che grava sui lavoratori e sulla produzione,

mentre urgono finanziamenti statali massicci e diretti; e sono pronti al confronto sulle nuove politiche di intervento pubblico nell'edilizia e stanno predisponendo al riguardo apposite iniziative parlamentari.

Il deputato Giovanardi osserva che il provvedimento non convince e dimostra le contraddizioni della politica della maggioranza. Mentre essa dichiara la volontà di fiscalizzare gli oneri sociali, nei fatti proroga il versamento di contributi alla GESCAL da parte di lavoratori e datori di lavoro; né assume precisi impegni in ordine alla politica della casa. Nulla, ad esempio, è detto circa il finanziamento di un pur necessario nuovo programma triennale ai sensi della legge n. 865 del 1971; e nessuna certezza esiste quanto all'effettivo impiego dei fondi già stanziati. Il Governo, però, non può sottrarsi ad un chiarimento sui motivi dei lunghi ritardi che si riscontrano e che non sono tutti addebitabili a remore burocratiche.

Il deputato Morini sottolinea il carattere strettamente contingente del provvedimento, che cade, invero, in una situazione di stallo nell'attuazione della legge n. 865 del 1971: situazione che il gruppo democristiano è interessato a superare non meno di altri. Rilevato che le questioni più generali della politica della casa potranno essere riprese nella discussione in Assemblea, fa presente che la mancata conversione in legge del decreto non gioverebbe ai lavoratori (semmai, gioverebbe, limitatamente, agli imprenditori), ma sottrarrebbe all'edilizia pubblica abitativa la disponibilità di fondi, pur se di limitata entità.

Il deputato Guarra rileva che, una volta operata la scelta di sopprimere la GESCAL, non può coerentemente proporsi di mantenere in piedi un sistema di contributi la cui utilizzazione deve necessariamente avvenire all'interno delle categorie che hanno contribuito.

Il relatore per la XIII Commissione Pezzati esclude che la breve proroga disposta dal decreto-legge sottenda la volontà di non dare piena ed organica attuazione alla legge sulla casa. D'altra parte non è lecito imputare solo al Governo i ritardi che è dato lamentare al riguardo. Comunque, in attesa della definizione dei meccanismi finanziari e operativi della legge n. 865 del 1971 non gli sembra opportuno lasciar estinguere un flusso di finanziamento, ancorché di modesta entità.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Righetti, concorda con le considerazioni svolte dal relatore, rilevando altresì che la reiezione del disegno di legge in esame pre-

giudicherebbe il dibattito, tuttora apertissimo, sui meccanismi finanziari della legge sulla casa, tra i quali ben potrebbe inserirsi lo stesso sistema di contribuzione GESCAL.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, di cui ribadisce la limitata portata e la natura eminentemente transitoria.

Le Commissioni respingono quindi la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge e danno mandato di riferire negativamente in Assemblea all'onorevole Todros, deliberando altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale ai sensi del quinto comma dell'articolo 79 del regolamento della Camera. I relatori Pezzati e Padula si riservano di riferire in Assemblea come relatori di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Vice Presidente VECCHIARELLI.* — Intervengono il Ministro per il coordinamento delle regioni, Sullo ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Buffone.

Disegno di legge:

Autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario (Parere alla V Commissione) (1516).

Il deputato Pazzaglia osserva preliminarmente che la materia oggetto del disegno di legge rientra nella competenza statutaria delle regioni di talché non dovrebbe il Parlamento intervenire per disciplinarla e che, comunque, essendo la materia « Regioni » attribuita dal Regolamento alla competenza primaria della I Commissione, questa non può esserne investita semplicemente in sede consultiva.

Il Ministro per il coordinamento delle regioni, Sullo, invita il deputato Pazzaglia a non insistere nella sua richiesta di rivendicare la competenza primaria della I Commissione per non frapporre remore procedurali all'approvazione del disegno di legge che, concordato con tutte le regioni, mira a salvaguardare l'autonomia dei Consigli re-

gionali nei confronti delle Giunte, analogamente a quanto avviene per il Parlamento nei confronti del Governo.

Il deputato Pazzaglia dichiara di insistere nella sua richiesta.

Il deputato Caruso dichiara che il suo gruppo è contrario alla proposta Pazzaglia per gli intendimenti politici che essa sottintende.

Il Presidente, pone, quindi, in votazione la proposta Pazzaglia, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione del disegno di legge alla competenza primaria della I Commissione, che risulta respinta.

Il relatore Battaglia, richiamandosi alla relazione svolta nella precedente seduta del 9 maggio, conferma la sua proposta di esprimere parere favorevole a condizione che sia soppresso il secondo comma dell'articolo 4 e con le seguenti osservazioni: spostare dal primo al secondo comma dell'articolo 3 il riferimento di cui al capitolo di spesa del punto n. 6 dell'articolo 2; introdurre alla fine del primo comma dell'articolo 4 le parole « che ne disporrà sentito il parere dello Ufficio di Presidenza del Consiglio stesso ».

Il deputato Restivo esprime perplessità sulla proposta del relatore di aggiungere alla fine del primo comma dell'articolo 4 il previo parere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Il deputato Caruso, premesso che il disegno di legge non avrebbe, in principio, ragione di essere, in quanto l'autonomia contabile ed organizzativa dei consigli regionali è già affermata negli statuti di tutte le regioni, osserva, per altro, che motivi di opportunità inducono il suo gruppo a consentire con l'iniziativa del Governo per la risoluzione di taluni problemi di ordine pratico che la stessa può comportare, e, quindi, ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge. Contesta inoltre, la tesi del relatore circa la necessità di sopprimere il secondo comma dell'articolo 4 in quanto gli atti dell'ufficio di presidenza sono atti interni del consiglio regionale e, come tali, non imputabili alla regione ed insuscettibili del controllo di cui all'articolo 125 della Costituzione.

Il deputato Lucifredi ritiene che la materia disciplinata dal disegno di legge rientri nella competenza legislativa regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e che un intervento legislativo del Parlamento possa esplicarsi solo attraverso una legge cornice. Propone, pertanto, che nel parere sia sottolineata la necessità di introdurre un articolo aggiuntivo al disegno di legge così formulato: « Le

norme contenute nella presente legge costituiscono principio fondamentale dell'ordinamento a sensi dell'articolo 117 della Costituzione ».

Il deputato Pazzaglia sottolinea il dissenso della sua parte politica sul disegno di legge in esame, che dimostra come il Governo intenda, in materia regionale, ripetere le negative esperienze già registratesi nelle regioni ad autonomia speciale: assenza di controlli e clientelismo con le conseguenti abnormi sperequazioni in tema di retribuzioni del personale. Dopo aver confermato che se la materia oggetto del disegno di legge attiene alla organizzazione dei consigli regionali la sua disciplina deve essere affidata alla potestà statutaria, mentre, se le norme in esso contenute debbono considerarsi principi dell'ordinamento, dovrebbe radicarsi la competenza primaria della I Commissione, osserva che ad accogliere la tesi del relatore circa la soppressione del secondo comma dell'articolo 4, si verrebbe ad eliminare qualsiasi controllo sugli atti sia del consiglio regionale sia del Presidente o dell'ufficio di presidenza del consiglio stesso.

Il relatore Battaglia concorda con le osservazioni del deputato Lucifredi circa la natura di legge cornice da attribuire al provvedimento in esame e fa propria la sua proposta di articolo aggiuntivo da inserire nel parere come condizione. Contesta, invece, la tesi del deputato Caruso circa la natura interna degli atti emessi dal presidente o dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale e, accogliendo il suggerimento del deputato Restivo, ritira la proposta di integrare il primo comma dell'articolo 4 con il parere dell'ufficio di presidenza del consiglio. Conferma, per il resto, la sua precedente proposta di parere.

Il Ministro Sullo concorda, ad evitare precedenti, con la proposta del deputato Lucifredi e dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto attiene alla formulazione del parere.

Intervengono per dichiarazione di voto i deputati: Caruso, il quale preannuncia che il suo Gruppo è contrario alla proposta di parere formulata dal relatore e intende esprimere un parere puramente e semplicemente favorevole; Bressani, il quale dichiara di associarsi alla proposta Caruso per l'espressione di un parere favorevole senza condizioni ed osservazioni; Pazzaglia, il quale preannuncia il voto contrario del suo Gruppo su entrambe le proposte di parere favorevole formulate dal relatore e dal deputato Caruso; Concas, il quale preannuncia che il suo Gruppo voterà contro la proposta del relatore e a favore della proposta dei deputati Caruso e Bressani.

La Commissione respinge, quindi, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole condizionato all'accoglimento di talune modificazioni e con alcune osservazioni, e approva, con l'astensione del deputato Lucifredi, la proposta dei deputati Caruso e Bressani di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (Approvato dal Senato) (Parere alla IV Commissione) (2002).

Il relatore Battaglia avanza preliminarmente formale proposta di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione del provvedimento alla competenza congiunta delle Commissioni I e IV, in considerazione dei rilevanti aspetti sulla disciplina generale del rapporto di pubblico impiego dallo stesso implicati.

Il deputato Bucciarelli Ducci si dichiara contrario alla proposta del relatore in quanto il disegno di legge attiene alla materia dell'ordinamento giudiziario, di competenza esclusiva della IV Commissione Giustizia e non già a quella del pubblico impiego.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta del relatore, che risulta respinta.

La Commissione, infine, su proposta del relatore, dal quale dissente il deputato Tozzi Condivi, delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 11,20. — *Presidenza del Vicepresidente VECCHIARELLI.* — Interviene il Sottosegretario per la difesa, Buffone.

Proposta di legge:

Vaghi ed altri: Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di Commissario di leva (Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato) (592-B).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore Bianchi Fortunato, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulla discussione svoltasi nella precedente seduta, dichiara che, da ulteriori accertamenti da lui effettuati, la proposta di legge, pur nella discutibile formulazione approvata dal Senato, non consentirebbe, di fatto, estensioni oltre i casi originariamente considerati. Auspica,

pertanto, che la Commissione voglia approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, e, ove ciò non fosse possibile presenterebbe un emendamento diretto ad eliminare ogni ulteriore perplessità.

Il Sottosegretario di Stato Buffone concorda con il relatore e propone, in via subordinata, di sostituire l'articolo unico della proposta di legge con il seguente:

« Coloro che dal 1° giugno 1965 alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano prestato almeno cinque anni di lodevole effettivo servizio come Commissari di leva possono, a loro domanda, ed anche in soprannumero, essere riammessi o mantenuti in servizio, con anzianità dalla data di inizio di detto servizio ».

Dopo che i deputati Vetere e Concas, a nome dei rispettivi gruppi, hanno dichiarato di non avere obiezioni sulla nuova formulazione proposta, il Presidente pone in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico, che risulta approvato.

Il disegno di legge è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 11,40. — *Presidenza del Presidente BRESSANI.*

Disegno di legge:

Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. *Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (Parere alla II Commissione) (1698).*

Dopo relazione favorevole del deputato Bressani ed interventi dei deputati Pazzaglia, Olivi, Caruso e Monti, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni: richiama l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di unificare o almeno ridurre la differenza fra le indennità di presenza per i consiglieri comunali prescindendo dalla classe del comune al quale appartengono e di introdurre un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute di giunta per gli assessori dei comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del Vicepresidente TURNATURI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato all'interno, Pucci ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Speranza.

Disegno di legge:

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1850).

(Esame e rinvio).

Il relatore Poli riferisce sul disegno di legge ponendo in rilievo che i sussidi previsti sono ancora insufficienti alle concrete necessità. Preannuncia la presentazione di emendamenti diretti ad aumentare i sussidi stessi e ad estenderli alle famiglie dei militari di leva e fornisce chiarimenti in ordine a quesiti del deputato Donelli circa il trattamento economico del personale trattenuto o richiamato alle armi. Conclude ribadendo la necessità di modificare nel senso da lui indicato il disegno di legge, anche per ragioni di equità.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Donelli fa rilevare la necessità di attribuire al personale richiamato o trattenuto alle armi non un sussidio, bensì un trattamento economico adeguato, dato che in questi casi al cittadino è fatto carico di obblighi particolari.

Conclude sottolineando la necessità di modificare in tal senso il disegno di legge, eventualmente sottoponendolo all'esame della VII Commissione.

Il deputato Alfano richiama l'attenzione del relatore e della Commissione sulla esigenza di garantire al personale richiamato o trattenuto alle armi lo stesso trattamento economico percepito per il normale svolgimento della sua attività lavorativa, sottolinea la esigenza dei sussidi previsti nel disegno di legge e conclude proponendo di elevare almeno il contributo previsto per i figli dei militari richiamati o trattenuti.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il Sottosegretario Pucci sottolinea che il disegno di legge in esame riguarda solo la conces-

sione di sussidi a famiglie di militari che non godono di alcun trattamento economico: ogni altra questione esula dalla competenza della Commissione e va affrontata in diversa sede. Conclude rilevando che lo stanziamento previsto nel disegno di legge può forse essere aumentato in modo da elevare la misura dei sussidi previsti.

La Commissione quindi passa all'esame degli articoli.

Il Presidente comunica che i deputati Donelli, Flamigni e De Sabbata hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

« Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Ai militari richiamati o trattenuti alle armi, che non percepiscono già una retribuzione, verrà corrisposta una indennità pari allo stipendio del maresciallo di prima classe di carriera.

Ai militari in servizio obbligatorio di leva verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 2.000 per ogni persona a carico ».

Il deputato Alfano chiede chiarimenti in ordine alla decorrenza dei sussidi nella misura prevista dall'articolo 1.

Il Sottosegretario Pucci rileva che il problema potrebbe essere risolto mediante l'introduzione di un emendamento che precisi la data di decorrenza dei sussidi stessi.

Il relatore Poli dichiara di concordare con quanto rilevato dal Sottosegretario Pucci nel senso di limitare le modifiche alla sola elevazione dei sussidi e propone i seguenti emendamenti:

« Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, è sostituito dal seguente:

Il sussidio a titolo di soccorso giornaliero, previsto dalla legge 29 gennaio 1934, n. 115, e successive modificazioni, è stabilito nella seguente misura:

a) per il militare	L. 2.500
b) per la moglie	» 2.000
c) per il figlio	» 1.500
d) per il genitore	» 800
e) per il fratello o la sorella	» 600
f) per l'avo o l'ava	» 600 ».

« Dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

Il disposto di cui all'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, quale risulta modificato dall'articolo 1 della presente legge, si

applica anche alla moglie e ai figli dei militari in servizio obbligatorio di leva che in conseguenza della chiamata in servizio militare vengano a perdere lo stipendio ».

ART. 1-ter.

L'articolo 2 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248 è sostituito dal seguente:

« Per i militari in servizio obbligatorio di leva che abbiano a carico la moglie e uno o più figli, si applicano le norme di cui all'articolo 1 limitatamente ai punti a), b), c) e d) ogni qualvolta il militare sia tenuto a perdere lo stipendio o la retribuzione a seguito della chiamata alle armi ».

Il deputato Donelli dichiara di ritirare l'emendamento di cui è primo firmatario, aderendo a quello presentato dal Relatore.

Il Sottosegretario Pucci si dichiara favorevole all'aumento del sussidio, con riserve relative alla copertura della spesa, che si aggraverebbero qualora la corresponsione del sussidio dovesse essere estesa ai militari di leva.

Il Relatore Poli ribadisce le ragioni che consigliano di estendere la corresponsione del sussidio anche ai militari di leva.

Il Presidente comunica che il deputato Alfano ha presentato il seguente emendamento:

All'inizio dell'articolo 1, anteporre le parole: « A decorrere dal 1° gennaio 1972 ».

La Commissione delibera quindi di trasmettere gli emendamenti proposti dal Relatore e dal deputato Alfano alla V Commissione, affinché esprima su di essi il proprio parere.

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

Disegno di legge:

Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo (1628).

(Esame e approvazione).

Il relatore Maggioni riferisce favorevolmente sul disegno di legge e sottolineandone le finalità invita la Commissione ad approvarlo.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Alfano chiede chiarimenti in ordine alla composizione delle Commissioni di cui al disegno di legge, ai criteri che presiedono alla loro composizione ed alla loro durata.

Il deputato De Sabbata esprime perplessità sul disegno di legge e preannuncia la presentazione di un emendamento al primo comma dell'articolo unico.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il Sottosegretario Speranza sottolinea che il disegno di legge non innova rispetto alle norme esistenti circa la composizione delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo, ma è solo preordinato a far fronte ad alcune carenze manifestatesi nella designazione dei componenti e conclude dichiarando di rimettersi alla Commissione per quanto concerne l'emendamento proposto.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo unico.

Dopo l'intervento del deputato Alfano, che si dichiara contrario all'emendamento proposto, ritenendo che esso comporti ulteriori perdite di tempo, del Relatore che fornisce chiarimenti, e del deputato Alfano che ne prende atto e dichiara che voterà a favore dell'emendamento, la Commissione approva l'articolo unico con i seguenti emendamenti proposti dal deputato De Sabbata:

Al primo comma sostituire le parole: « qualora le rispettive organizzazioni non provvedano all'indicazione dei nominativi entro 30 giorni dalla richiesta », *con le altre:* « qualora, decorso il termine di 30 giorni dalla richiesta, le organizzazioni non provvedano all'indicazione dei nominativi entro 15 giorni dalla notifica di formale invito ».

Al terzo comma sostituire le parole: « entro trenta giorni dalla richiesta », *con le altre:* « entro i termini di cui al primo comma ».

Il relatore Maggioni propone quindi, e la Commissione delibera, con l'assenso del Governo, di richiedere che il disegno di legge le sia assegnato in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di interpellare in proposito i gruppi non presenti alla seduta.

Il Presidente Cariglia comunica che gli è pervenuta dal gruppo del MSI-destra nazionale una lettera con la quale viene sciolta in senso positivo la riserva già avanzata sulla proposta del relatore Tantalò, formulata nel corso della precedente seduta, di richiedere l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 1533, concernente interventi finanziari a favore dell'attività di prosa, e che pertanto, in mancanza di osservazioni, provvederà ad inoltrare richiesta stessa alla Presidenza della Camera.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.50.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente TURNATURI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Pucci.

Disegno di legge:

Aumento del contributo annuo dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (Parere della V, della VI e della XII Commissione) (1537).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge.

Il relatore Serrentino si sofferma sul meccanismo di finanziamento del fondo quale risulta dalle norme vigenti, riassume i termini della discussione svoltasi e comunica che la V Commissione Bilancio ha espresso parere contrario all'emendamento presentato dal deputato Triva nel corso della precedente seduta rilevando che tale parere a suo avviso non è condivisibile, conclude proponendo alla Commissione di approvare il disegno di legge nella sua formulazione originaria, con l'emendamento all'articolo 2 già suggerito dalla V Commissione e raccomandando al Governo di attenersi al disposto dell'articolo 4 della legge 7 aprile 1930, n. 456.

Il deputato De Sabbata rileva che la non accettabilità del parere espresso dalla V Commissione sull'emendamento ad esso trasmesso e conclude dichiarando che, pur con tali riserve, il suo gruppo voterà a favore del disegno di legge.

La Commissione approva quindi senza modificazioni l'articolo 1 del disegno di legge.

Dopo l'intervento del deputato Alfano che dichiara che la sua parte politica voterà a favore del disegno di legge date le finalità cui esso è rivolto, la Commissione approva l'articolo 2 con il seguente emendamento al primo comma suggerito dalla V Commissione Bilancio e fatto proprio dal relatore:

All'onere di lire 300 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1973, si provvede, quanto a lire 100 milioni, a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uso prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; quanto a lire 100 milioni, a carico del corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finan-

ziario 1972, e, quanto a lire 100 milioni, mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1973.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

AFFARI ESTERI (III)

Comitato permanente per l'emigrazione.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente del Comitato, STORCHI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Deriu, e agli affari esteri, Elkan.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO SU REGIONI ED EMIGRAZIONE

Il Presidente del Comitato rileva che in materia di emigrazione le Regioni hanno un compito integrativo di fronte a quello primario che spetta allo Stato e in ogni caso settoriale e più limitato se posto a confronto con quello più vasto che appartiene alla competenza e alla responsabilità degli organi nazionali di governo. Ciò non toglie che l'intervento delle regioni rivesta una particolare importanza nei confronti del permanere di un fenomeno che per l'alto costo umano e sociale richiede che, insieme con le autorità centrali, anche quelle regionali e locali partecipino ad una azione coordinata e unitaria volta ad affrontarne le cause e proporre i rimedi. Prima di precisare che cosa una regione possa fare in materia di emigrazione, è opportuno che la regione stessa approfondisca il problema e le cause che spingono tanti lavoratori all'esodo cercando di eliminarle. Al riguardo potrebbe essere utile una specifica indagine per accertare in ogni regione il permanere o meno del fenomeno migratorio, così da conoscere chi e perché emigra, chi ha intenzione di tornare, quali sono i problemi delle famiglie rimaste e così via. Questa indagine potrebbe costituire un valido contributo in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrebbe svolgersi nel prossimo autunno. Dopo aver sottolineato la necessità di opportuni interventi anche nel settore dei movimenti migratori interni, rile-

va che non è facile fare un quadro dettagliato e organico dei settori e dei poteri d'intervento delle regioni, data la diversità delle situazioni e dei problemi relativi agli emigranti, i quali vanno assistiti anche al momento del loro rientro in patria, non solo sotto forma di facilitazioni di viaggio ed aiuti di prima sistemazione, ma anche sotto forma di facilitazioni per l'assegnazione di case e agevolazioni finanziarie anche per l'avvio di nuove attività economiche. Importanti sono anche gli aiuti che possono essere dati nel settore delle informazioni, per agevolare le partenze o i rientri e per la trattazione di pratiche in materia di sicurezza sociale ed altro. Si pone a questo punto il problema degli organi che devono essere preposti a tali attività. Non c'è dubbio che in primo luogo vanno considerati gli organi regionali istituzionali (consiglio e giunta), ma sarà anche opportuno studiare la possibilità di incaricare un apposito assessore di seguire in modo particolare i problemi dell'emigrazione. In talune regioni a statuto speciale è stata anche istituita una speciale consulta con compiti di consulenza degli organi regionali. Utile è inoltre l'attività delle associazioni degli emigranti e la collaborazione degli enti locali, delle camere di commercio, ecc. allo scopo di sviluppare e coordinare le iniziative del settore. L'azione di tutti questi organi e in particolare di quelli istituzionali della regione va necessariamente collegata con le istanze nazionali, con il Ministero degli esteri e con quello del lavoro e della previdenza sociale. Questa esigenza di collegamento con il governo centrale è particolarmente sentita di fronte ai problemi che emergono nel quadro della Comunità economica europea, date le incidenze che possono derivare alla nostra emigrazione per esempio dall'attuazione di una concreta politica regionale e dallo sviluppo di una politica sociale comunitaria.

Il Presidente del Comitato ricorda poi altri problemi che si pongono alle regioni in questo specifico settore, per esempio quello dell'ambito di competenza proprio delle regioni. L'emigrazione, si sostiene, non è materia delegata alle regioni, ma se questo è vero è anche vero che molti compiti possono rientrare ad altro titolo nella competenza regionale. Un secondo problema potrebbe sorgere per la diversità di trattamento che potrebbe determinarsi fra gli emigrati di regioni diverse. Ciò può essere vero e in parte ineliminabile, anche in relazione alla diversità delle situazioni. In ogni caso è opportuno coordinare le iniziative regionali per evitare che, specie per quan-

to riguarda l'esercizio di diritti o l'ottenimento di particolari vantaggi, vi siano sperequazioni fra cittadini di uno stesso Stato. Avviandosi alla conclusione, ribadisce che, pur essendo il fatto emigratorio di competenza primaria delle autorità e degli organi nazionali dello Stato, vi è per le regioni un particolare ruolo integrativo di quello nazionale che può essere anche di stimolo a livello locale nei confronti di enti pubblici, sindacati, associazioni private, perché tutti concorrano a risolvere i problemi dell'emigrazione. Ricorda infine che nel novembre scorso il Presidente della Camera scrisse ai presidenti di tutte le regioni italiane invitandoli a far pervenire alla Commissione esteri il materiale relativo ad iniziative di legge e di altro genere prese fino a quel momento, o in via di definizione per l'immediato futuro, dalle regioni stesse in materia di emigrazione. Sino alla data odierna all'invito hanno risposto solo 11 regioni.

Il deputato Corghi chiede che si sollecitino le regioni mancanti a rispondere alla lettera del Presidente della Camera e propone che il Comitato, dopo aver approfondito la relazione odierna, si incontri con i rappresentanti regionali per definire orientamenti e interventi.

Il deputato Romeo ritiene che non sarà facile avere subito un valido aiuto da tutte le regioni italiane, con le quali si potrebbe entrare in contatto inviando sul posto una delegazione ristretta del Comitato. Ritiene inoltre che vada incoraggiata la creazione dei Consigli degli emigranti sulla falsariga di quello creato a Liegi.

Il deputato Marchetti ritiene utile che le regioni partecipino alla prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione in seno alla quale dovrebbero apportare un contributo concreto per la soluzione dei problemi.

Il deputato Cardia condivide la proposta per una indagine estesa alle regioni chiesta dall'onorevole Corghi e prospetta la possibilità che il Parlamento approvi leggi-quadro in materia di emigrazione entro le quali le regioni dovrebbero prendere le loro iniziative. Si potrebbe anche pensare ad un riordinamento delle competenze statali e ad un trasferimento alle regioni delle somme stanziare nei bilanci di vari Ministeri per scopi di assistenza agli emigrati.

Il Sottosegretario Deriu annuncia che tra alcuni giorni si svolgerà una riunione tra Governo e Regioni sul tema dell'emigrazione all'estero e all'interno. Tale riunione dovrebbe favorire un coordinamento delle diverse attività in questo settore in modo che lo Sta-

to possa svolgere più organicamente la sua politica, tra l'altro dotando le regioni, che ne sono prive, di opportuni mezzi finanziari. Al deputato Cardia fa notare che obiettive difficoltà costituzionali rendono difficile la definizione di leggi-cornici in materia.

Il Sottosegretario Elkan rileva che il dicastero degli esteri è particolarmente interessato agli sviluppi della riunione preannunciata dal senatore Deriu anche perché le regioni parteciperanno a pieno titolo alla prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione, alla quale si dovrebbe arrivare avendo già risolto alcuni nodi. Le regioni hanno molti poteri prima della partenza e dopo il rientro dell'emigrato, ma per quanto riguarda i loro rapporti con il lavoratore all'estero, sarà bene chiarire la situazione perché non si scavalchino competenze e poteri dello Stato, evitando equivoci anche nelle relazioni con i paesi esteri. In ogni caso il suo Ministero è apertissimo alla collaborazione regionale, anche perché è consapevole di non aver attualmente i mezzi sufficienti per far fronte da solo alla complessa problematica. Al riguardo ricorda che il Ministero degli esteri ha chiesto un sensibile aumento degli stanziamenti destinati all'emigrazione sul bilancio del prossimo anno in corso di definizione; ogni appoggio che venisse in tal senso dal Comitato sarebbe il benvenuto. Infine il Sottosegretario, in risposta a sollecitazioni di alcuni deputati, fornisce chiarimenti sugli ultimi sviluppi dei rapporti italo-svizzeri in materia di emigrazione, in vista della prossima riunione, ai primi del mese di luglio, della Commissione mista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

ESAME RELAZIONI CEE.

(La Commissione è integrata, a norma dell'articolo 126, terzo comma, del Regolamento della Camera, dai diciotto deputati componenti la delegazione al Parlamento europeo).

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 18. — *Presidenza del Presidente ALDO MORO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Pedini.

Seguito dell'esame:

1) della relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972. Documento XIX n. 1;

2) della relazione annuale sulla situazione economica della CEE. Documento XIX n. 1-bis.

Il Sottosegretario Pedini, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 3 mag-

gio dall'onorevole Galli, condivide le preoccupazioni da più parti espresse sul mancato coordinamento tra legislazione comunitaria e italiana e l'esigenza di una ricezione rapida e puntuale delle decisioni comunitarie nel nostro ordinamento. Questo problema è all'esame del Ministero degli esteri che ha allo studio un provvedimento legislativo per ovviare a tali inconvenienti: si tratta di una legge quadro che prevede una procedura rapida in base alla quale tutti i regolamenti comunitari saranno esaminati da un apposito comitato che esprimerà il suo parere entro un termine prestabilito. Si seguono anche da vicino i problemi relativi alla politica regionale e a quella sociale e l'evoluzione dei rapporti con i paesi in via di sviluppo. A questo riguardo la Commissione di Bruxelles intende condurre in prima persona il negoziato per il rinnovo delle convenzioni di associazione, mentre il Consiglio dei ministri dovrebbe intervenire in un momento successivo. Quanto all'Euratom, condivide le preoccupazioni del relatore Galli; molte difficoltà in questo campo derivano dal fatto che l'energia nucleare è diventata materia di utilizzazione industriale, ciò che ha scatenato le forze e gli interessi del mercato. In futuro bisognerà impegnarsi in un diverso tipo di ricerca nucleare e l'Italia infatti si è battuta per un maggiore impegno della Comunità nel settore della ricerca avanzata. In ogni caso, dato che il settore nucleare difficilmente potrà occupare tutta la potenzialità dei vari centri di ricerca, si dovrebbe impegnare questi ultimi in altri tipi di lavoro. Per il momento è un fatto positivo che si sia riusciti a realizzare un piano quadriennale che in parte assicura la continuazione dell'attività del centro di Ispra; i programmi di ricerca continueranno pertanto a tutto il 1976. Sul piano finanziario, l'Italia si è assunta l'onere della gestione del reattore ESSOR, esistente presso il centro di Ispra, il cui programma era stato osteggiato da tutte le altre delegazioni. Si tratta di un sacrificio non indifferente (circa 5 milioni di dollari l'anno) che ha però anche lo scopo di utilizzare l'ESSOR per una parte del programma nucleare nazionale che non potrebbe essere altrimenti attuato. Come contropartita, l'Italia ha ottenuto di non partecipare alle spese di esercizio del reattore HFR, installato presso il centro di Petten, ed al 40 per cento del programma del centro di Karlsruhe. Dopo aver ricordato che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata riaffermata una concezione globale della politica mediterranea della Comunità, rileva che si è in attesa di una definizione del capitolo

agricolo che riveste per l'Italia una importanza tutta particolare, anche perché il nostro paese deve poter valutare fino a che punto possano essere spinti certi sacrifici nell'interesse comune. Per il momento si registra positivamente il recente accordo sui prezzi agricoli per la campagna 1973-74, che è importante non tanto per gli aumenti decisi quanto per il fatto che i valori in unità di conto sono tradotti in monete nazionali secondo le rispettive parità ufficiali. Circa i negoziati in sede GATT, i rapporti con i paesi terzi, in particolare con gli Stati Uniti, la Commissione ha presentato al Consiglio dei Ministri un rapporto su quella che potrebbe essere la posizione ufficiale della Comunità europea, la quale non può rinunciare a due caratteristiche: la tariffa esterna comune e la politica agricola comune. Gli orientamenti della Commissione costituiscono una realistica base di partenza per dare un contenuto positivo al negoziato anche nel settore agricolo. All'esigenza del mantenimento dei principi fondamentali della politica agricola comune si accompagna infatti l'opportunità di manovrarne gli strumenti in maniera da attenuare i suoi effetti distorsivi sugli scambi internazionali. Rileva poi, a proposito del Parlamento europeo, che con l'elezione diretta dei suoi membri si deve portare avanti anche l'altro discorso dei poteri e delle funzioni. È necessario che il Parlamento europeo controlli l'attività delle istituzioni comunitarie nelle loro più importanti decisioni. Concludendo, esprime l'avviso che i numerosi e importanti problemi che stanno dinanzi alla Comunità costituiscono da un certo punto di vista una circostanza positiva che sta ridando forza e coesione alla Comunità stessa. Del resto, è già capitato in passato che nei momenti di crisi la Comunità europea abbia saputo ritrovare in se stessa l'energia per superare gli ostacoli.

Aperta la discussione sulla relazione Galli e sulle dichiarazioni integrative del Sottosegretario Pedini, il deputato Vetrone, dopo aver accennato all'esigenza di una adeguata politica regionale e ai problemi del rinnovo dell'associazione alla CEE di vari paesi in via di sviluppo, esprime le sue perplessità sulla politica mediterranea della Comunità, che richiederebbe dall'Italia grossi sacrifici nel settore dell'agricoltura, soprattutto di quella del Mezzogiorno. Su questo punto il nostro Governo deve chiedere misure di salvaguardia efficaci ed una reale politica regionale (ivi compreso un fondo di intervento regionale) che da troppo tempo viene rinviata. Preoccupazioni esistono anche sui ne-

goziali GATT ed egli ha appreso con stupore che in materia la Francia è isolata dagli altri paesi della Comunità; in realtà la Francia si adegua a certi canoni fondamentali della costruzione europea e l'Italia dovrebbe tenerne conto.

Il deputato Bersani ritiene il 1973 un anno cruciale, in quanto si dovranno affrontare problemi complessi e difficili. In questi ultimi tempi il Governo italiano si è mosso con particolare abilità, svolgendo opera di efficace mediazione in alcuni momenti drammatici e c'è ancora spazio per una nostra iniziativa più energica ed organica. Lamenta quindi che in sede comunitaria non siano stati assunti adeguati impegni nel settore dell'occupazione, così importante per noi e che deve essere messa al centro della solidarietà europea. Anche nei rapporti con i paesi in via di sviluppo e nei futuri negoziati con gli Stati africani l'Italia può svolgere un ruolo importantissimo favorendo l'unità e la pace e isolando le residue forze colonialiste. Propone infine che si affidi in Italia ad un centro politico unitario il compito di seguire tutti gli aspetti della politica comunitaria.

Il deputato Romeo condivide le critiche per il ritardo nell'attuazione nel nostro ordinamento delle norme comunitarie; per ovviare agli inconvenienti si impone una iniziativa legislativa che non può però essere quella della delega, come auspicato dal Sottosegretario Pedini. Dopo aver auspicato un ruolo più importante del Parlamento italiano in materia comunitaria ed un più stretto legame tra Governo e Parlamento prima che vengano prese decisioni vitali, sottolinea l'importanza di un armonico sviluppo del mercato comune agricolo che, come ha detto di recente il Presidente francese Pompidou, qualora venisse meno provocherebbe il crollo dell'intera comunità. Conclude con un appello a tutti i responsabili italiani affinché facciano meno dichiarazioni enfatiche di europeismo e più fatti concreti.

Il deputato Leonardi ritiene che in materia di EURATOM l'Italia sia andata incontro ad un insuccesso e si sia presa sulle spalle gli errori altrui, ben sapendo che le recenti decisioni in materia nucleare sono state prese per evitare la liquidazione del settore di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità. In realtà il trattato istitutivo non è stato applicato e le ragioni di ciò sono le stesse che hanno impedito di raggiungere una politica veramente comune in tutti gli altri settori economici. Sarebbe opportuno esaminare le cause del fallimento nonché avere presente un qua-

dro globale della situazione esistente nei vari campi. Bisogna inoltre capire le ragioni per cui dalla unione doganale la Comunità non abbia saputo trarre le premesse per passare alla unione economica e a quella monetaria.

Il deputato Carlo Russo sottolinea che per la prima volta la Commissione Esteri integrata dai deputati membri della delegazione al Parlamento europeo si riunisce per esaminare le relazioni concernenti l'attività delle Comunità europee. È questo un punto di partenza positivo che richiederà in futuro altri approfondimenti data la complessità dei problemi. Esiste oggi una situazione paradossale in quanto la politica europea non è più politica estera e nello stesso tempo condiziona tutti gli aspetti della politica italiana. D'altra parte, però, il fatto europeo viene ancora considerato come marginale e ben lo sanno i parlamentari italiani che fanno parte della delegazione al Consiglio di Strasburgo, i quali avvertono troppo spesso il distacco tra questioni italiane e questioni comunitarie. Si sofferma quindi su alcuni problemi di metodo e innanzitutto sul non corretto funzionamento interno delle istituzioni comunitarie. In effetti si son venuti deteriorando i rapporti tra i tre pilastri della Comunità (Commissione, Consiglio dei ministri, Parlamento). Secondo i trattati istitutivi esiste, come organo politico decisionale, un solo Consiglio di ministri, quello dei ministri degli esteri, essendo tutti gli altri (agricoltura, trasporti, lavoro, finanze) organi tecnici di consulenza. La realtà ha invece dimostrato che questi ultimi si sono sostituiti al primo prendendo decisioni nei rispettivi settori. La Commissione poi ha perso prestigio mentre dovrebbe essere restituita alla sua funzione di guida ed anima politica della Comunità. Quanto al Parlamento, non può svolgere il ruolo che gli compete per la ristrettezza delle competenze, la mancata elezione diretta dei suoi membri e la difficoltà per quelli attuali di assolvere contemporaneamente il duplice mandato. Dopo aver lamentato che numerose decisioni comunitarie non vengano applicate in Italia, dove troppo spesso si ragiona con gli schemi del passato (anche per quanto riguarda un aggiornamento degli ordinamenti amministrativi), si dichiara contrario alla eventuale creazione di un Ministero degli affari europei, preferendo invece un Comitato interministeriale di coordinamento, che controlli quanto viene fatto in materia dai vari Ministeri ed anche dalle Regioni, che sono interessate a molti aspetti della vita europea. Concludendo, rileva che solo nella misura in cui si riuscirà a creare una personalità politica

europea, sarà possibile affrontare con successo i negoziati GATT ed in particolare quelli con gli Stati Uniti.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Disegno di legge:

Modificazioni delle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (Parere della II e della VI Commissione) (1713).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente ricorda che nelle sedute del 4 aprile e del 3 maggio scorsi erano stati approvati senza modifiche tutti gli articoli del disegno di legge e che nella stessa seduta del 3 maggio i deputati di Nardo e Manco avevano fatto proprio il seguente articolo aggiuntivo, ritirato dai deputati Patriarca e Capponi Bentivegna Carla:

ART. 1-bis.

Sono esenti dalle spese di protesto le cambiali di importo inferiore a lire trentamila.

Comunica che nella seduta di ieri la Commissione Bilancio ha espresso al riguardo parere contrario.

A seguito degli interventi del deputato di Nardo, che insiste sul suo articolo aggiuntivo, del relatore Castelli e del sottosegretario Pennacchini, che ribadiscono il loro avviso contrario, la Commissione respinge l'articolo aggiuntivo di Nardo-Manco 1-bis.

Viene ugualmente respinta, conformemente al parere espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, la seguente formulazione subordinata dell'articolo aggiuntivo, presentata dal deputato di Nardo:

ART. 1-bis.

I titoli fino all'importo di lire trentamila si intendono « senza spese », salvo risulti ap-

posta la clausola « con spese » e altra equivalente.

Si passa quindi all'unico ordine del giorno presentato, che viene accettato dal sottosegretario Pennacchini nel seguente testo modificato:

« La Commissione Giustizia,

preso atto del contenuto del disegno di legge n. 1713, avente ad oggetto « Modificazioni delle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari »;

considerato che gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari svolgono rispettivamente funzioni qualificate, che gli ufficiali giudiziari in alcuni casi hanno poteri decisionali e che per esercitare le dette funzioni occorre un'adeguata preparazione;

ritenuto, pertanto, che è necessaria una adeguata normativa che tenga conto della posizione giuridica degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, nonché della delicatezza delle funzioni che essi esercitano,

invita il Governo

ad approntare nel più breve tempo possibile una organica disciplina della posizione giuridica degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, tenendo conto delle funzioni che essi effettivamente svolgono.

(0/1713/1/4) « LOSPINOSO SEVERINI, PATRIARCA, MICHELI PIETRO, DELL'ANDRO ».

Il disegno di legge nel suo complesso viene quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 11,30. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Proposta di legge:

Rognoni ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (Parere della XIII Commissione) (229).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 10 maggio scorso il relatore Padula aveva riferito sui lavori svolti dal Comitato ristretto istituito nella seduta del 15 novembre 1972.

Il relatore Padula osserva che, considerata l'urgenza del provvedimento, converrebbe verificare se vi sia sin da ora la disponibilità dei vari gruppi a richiedere il trasferimento in sede legislativa.

I deputati Dell'Andro, Musotto e Manco manifestano il parere favorevole, rispettivamente, dei gruppi della democrazia cristiana, del partito socialista italiano e del Movimento sociale italiano-destra nazionale, al passaggio in sede legislativa della proposta di legge.

Il deputato Coccia afferma che il gruppo comunista non è pregiudizialmente contrario al trasferimento in sede legislativa, ma si riserva di manifestare il suo assenso al riguardo soltanto dopo che si sia concretamente accertata la disponibilità della Commissione a rinvenire sui punti qualificanti del provvedimento delle soluzioni obiettivamente valide. Al riguardo occorre anche considerare che la rivendicazione di competenza, recentemente avanzata dalla Commissione Lavoro, si spiega con l'esigenza di coordinare la legislazione sulla previdenza ed assistenza a favore delle varie categorie di liberi professionisti, e più in generale di conciliare le istanze settoriali con quelle della collettività.

Il deputato Spagnoli, associandosi alle considerazioni espresse dal deputato Coccia, aggiunge che il gruppo comunista, qualora la Presidenza della Camera disponesse l'assegnazione del provvedimento a Commissioni riunite Giustizia e Lavoro, potrebbe sciogliere sin da ora le sue riserve circa il trasferimento in sede legislativa. Altrimenti converrebbe proseguire l'esame in sede referente, e successivamente, realizzatasi una larga convergenza su di un nuovo testo, chiedere il passaggio alla sede deliberante.

Il Presidente avverte che la Presidenza della Camera ha respinto la rivendicazione di competenza primaria avanzata dalla Commissione Lavoro. Rinvia quindi all'indomani il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973. ORE 16,20. —
Presidenza del Presidente CASTELLI.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali,

adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 (Approvato dal Senato) (Parere alla III Commissione) (1901).

A seguito della relazione del deputato Lospinoso Severini e dell'intervento del Presidente Castelli, il Comitato esprime parere favorevole condizionatamente all'introduzione di alcune modifiche.

Disegno e proposte di legge:

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (Approvato dal Senato) (1787);

Miotti Carli Amalia: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (9);

Alfano ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (642); (Parere alla XIV Commissione).

Il Presidente Castelli illustra la portata dei tre progetti di legge, considerando assorbente il testo approvato dal Senato, sul quale formula numerose osservazioni.

Il Comitato delibera quindi di esprimere parere favorevole condizionatamente all'introduzione di alcune modifiche, affermando anche la competenza primaria della Commissione Giustizia sui progetti di legge in esame.

Proposta di legge:

Foschi: Norme per la definizione degli standards edilizi (Parere alla IX Commissione) (753).

Riferisce il deputato Terranova, osservando che la proposta di legge merita una valutazione sostanzialmente analoga a quella già espressa dalla Commissione Giustizia, nella seduta del 1° marzo scorso, sulla proposta di legge n. 736.

A seguito dell'intervento del Presidente Castelli e dei deputati Lospinoso Severini e Stefanelli, il Comitato esprime parere contrario.

Proposte di legge:

Proposta di legge d'iniziativa popolare: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della regolamentazione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, ed alla legge 25 luglio 1956, n. 837, sulla profilassi delle malattie veneree (1783);

Calvetti ed altri: Modifiche ed integrazione alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sull'abolizione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (46);

(Parere alla II e alla XIV Commissione riunite).

Il deputato Stefanelli chiede che l'esame dei due progetti di legge sia rimesso alla Commissione plenaria.

Il relatore Lospinoso Severini si associa.

Il Presidente avverte che l'esame per il parere avrà pertanto luogo nella Commissione plenaria.

Disegno di legge:

Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione (*Parere alla XII Commissione*) (1150).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 7 marzo scorso il relatore Assante riferì sul disegno di legge, proponendo di esprimere parere contrario.

Il deputato Patriarca osserva che la Commissione competente in via primaria ha deciso di istituire un Comitato ristretto per pervenire ad un riesame della materia oggetto del provvedimento.

Il Presidente Castelli rileva che il motivo principale di perplessità emerso in seno alla Commissione Giustizia concerneva l'inopportunità di istituire un ordinamento professionale. Ad un più attento esame appare tuttavia che il disegno di legge si limita ad istituire un albo professionale, escludendo l'autogoverno della categoria. Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Con l'astensione dei deputati Stefanelli e Patriarca, il Comitato esprime parere favorevole con osservazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,20.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (*Parere alla I Commissione*) (1516).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione Affari costituzionali.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente Preti informa la Commissione di aver dovuto rinviare a venerdì prossimo il dibattito sulla Montedison, già previsto per oggi, per la impossibilità dei rappresentanti del Ministero del bilancio e della programmazione economica di intervenire alla odierna riunione, per precedenti improrogabili impegni di lavoro.

Il deputato Raucci eleva una formale e vibrata protesta per l'atteggiamento del Governo, che non è stato in grado di assicurare la presenza di un proprio rappresentante per discutere nella seduta di oggi il tema della soluzione adottata per la Montedison. Aggiunge che per venerdì prossimo i deputati comunisti saranno impegnati nei lavori del convegno economico organizzato dal partito socialista italiano e quindi ben difficilmente potranno partecipare alla seduta della Commissione bilancio.

Il Presidente Preti dichiara che, qualora il gruppo comunista richieda ufficialmente di rinviare ad altra data il dibattito sulla Montedison, non ha alcuna difficoltà ad accedere a tale richiesta, prendendo gli opportuni accordi con il Governo per fissare una nuova riunione della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno e proposta di legge:

Norme per la riforma della scuola secondaria (1975);

Raich ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (260);

(Parere alla VIII Commissione).

Dopo ampia illustrazione del relatore Orsini e dopo interventi del deputato Gambolati e del Presidente Preti, cui replica il Sottosegretario Fabbri (precisando, in particolare, che, per la copertura della maggiore spesa di 10 miliardi implicata dal disegno di legge a carico dell'esercizio finanziario in corso, si intende utilizzare una quota-parte dell'accantonamento di 80 miliardi del fondo globale 1973 inizialmente destinato a « Riforma dell'ordinamento universitario »), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1975, La Commissione de-

libera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sulla proposta di legge n. 260 di iniziativa dei deputati Raicich ed altri, che tratta la materia analoga a quella considerata nel disegno di legge n. 1975, entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura contenute nella predetta iniziativa legislativa governativa.

Disegno di legge:

Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, (Parere alla XII Commissione) (1852).

Su proposta del deputato Raucci, la Commissione delibera di richiedere l'intervento del Ministro dell'industria alle prossime sedute che la Commissione dedicherà all'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente CIAMPAGLIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Alpino, e per il tesoro, Ruffini.

Disegno di legge:

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (Parere della V Commissione) (1558).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Azzaro illustra favorevolmente il disegno di legge che fronteggia le accresciute esigenze dell'istituto elevando il contributo annuo statale, con decorrenza dal 1974, da 15 a 40 milioni.

Il deputato Giovannini osserva che la relazione ministeriale non reca alcuna motivazione per il proposto aumento. È necessario conoscere quali siano i risultati dell'attività dell'istituto e quale vantaggio da essi abbiano tratto gli organi della programmazione.

Il deputato Macchiavelli esprime perplessità sulla stringatezza della relazione ministeriale e preannuncia l'astensione del suo gruppo sul provvedimento, astensione che potrà trasformarsi in adesione ove pervengano dati e notizie sull'attività dell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ruffini ed il relatore Azzaro dichiarano di non opporsi ad un breve rinvio.

Il Presidente Ciampaglia rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,30. — *Presidenza del Vice Presidente CIAMPAGLIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Alpino, e per il tesoro, Ruffini.

Proposta di legge:

Visentini: Norme per la definizione delle pendenze tributarie (Parere della IV e della V Commissione) (1468).

(Discussione e rinvio).

Il proponente Visentini, relatore sul provvedimento, premesso che la discussione sulla materia è assai tardiva e che assai contraddittori sono stati gli atteggiamenti del Governo, e dopo aver osservato che in attesa dei chiarimenti governativi il proponente ha acceduto in passato a troppe richieste di rinvio, richiama per gli aspetti tecnici della proposta la relazione stampata che la accompagna e si sofferma ad illustrarne i principi informatori. Ribadisce che l'istituto del condono non è che un accessorio in un insieme normativo che si propone di regolare il problema delle pendenze nella fase di trapasso dal vecchio al nuovo regime. Il problema del coordinamento non sorgerebbe se la riforma tributaria regolasse i rapporti tributari sulla base dei vecchi presupposti, ma la riforma ha l'obiettivo di portare a tassazione ciò che nel precedente regime sfuggiva.

I problemi, per l'accertamento, tra dichiarazioni IVA e regolazione delle pendenze pregresse per tributi diretti, non possono essere risolti in via amministrativa se non contro le disposizioni delle leggi vigenti. È necessario quindi procedere, e rapidamente, con un provvedimento legislativo. Scartata l'ipotesi di un provvedimento che rilasci una delega in bianco all'amministrazione si può procedere, sul piano legislativo, definendo i limiti e i meccanismi di una transazione tra fisco e contribuenti che, eliminando la discrezionalità, fissi i criteri procedurali e quantitativi della definizione delle pendenze pregresse, in forme identiche per tutti i contribuenti che delle norme stesse hanno la facoltà, e non l'obbligo, di avvalersi.

Occorre partire dai dati esistenti e che sono costituiti dalle dichiarazioni del contribuente (o dalla loro assenza), dall'accertamento dell'ufficio e dalle decisioni delle Com-

missioni di primo grado, prevedendo una riduzione pari alla metà della differenza fra dichiarazione e accertamento. Tale ipotesi si modifica, ma sulla base degli stessi criteri automatici, a seconda delle diverse tipologie del rapporto accertativo e contenzioso.

Il condono, e l'amnistia, assai criticabili ove i presupposti e il *quantum* d'imposta fossero quelli vecchi, costituiscono solo la conseguenza della regolazione della fase di trapasso da imposte vecchie e dichiarate inique, a quelle nuove.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino, fa rilevare che si è creata una situazione anomala a seguito della discussione contemporanea presso le due Camere di provvedimenti vertenti sulla stessa materia. Se le Camere ribadiscono la volontà di procedere il Governo intende considerare la possibilità di presentazione di un provvedimento governativo.

Il Presidente Ciampaglia ricorda che la Commissione ha formalmente votato nella scorsa seduta a favore di un rapido *iter* della proposta 1468 che resterà all'ordine del giorno fino a quando il Presidente della Camera non dovesse comunicare alla Commissione stessa che fossero, in ipotesi, intervenute intese, in senso contrario, fra i Presidenti delle due Camere.

Il deputato Macchiavelli dichiara che la sua parte concorda con le argomentazioni svolte dal relatore; ribadisce che non si può procedere con istruzioni e circolari su materie tanto delicate. Ritene assai coerente e ponderato il progetto Visentini. Occorre procedere con la massima urgenza e, al fine di un auspicato esame in sede legislativa, proporre eventualmente all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 17 che concerne materia di delega.

Il deputato Serrentino si associa alle considerazioni del relatore e auspica un accelerato *iter* del provvedimento.

Il deputato Pandolfi osserva che l'accelerazione dell'*iter* è assolutamente necessaria onde evitare che i presupposti stessi di base (dichiarazioni ed accertamenti) vengano modificati dal decorso del tempo. Apprezza sia la ragion d'essere che gli aspetti tecnici della proposta in discussione. L'articolo 39 del TUID, in materia di accertamento, rende impossibile ogni soluzione amministrativa. Le iniziative del Governo devono essere tempestive; è necessario che l'eventuale provvedimento governativo assuma la forma del decreto-legge.

Il deputato Buzzoni dichiara che la sua parte apprezza gli obiettivi e gli aspetti tecni-

ci di automaticità del provvedimento n. 1468 che giudica assai organici. Si associa ai colleghi nel ritenere urgenti tempi assai serrati di discussione. Si augura che l'eventuale iniziativa governativa non stravolga e non annacqui i meccanismi assai delicati della proposta 1468.

Il Presidente Ciampaglia si associa a nome del suo gruppo alle considerazioni dei commissari e rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione con l'intesa che, ove nessuno intenda ancora intervenire sulle linee generali, si passerà direttamente all'esame degli articoli.

Proposta di legge:

Cirillo ed altri: Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato (Parere della I e della V Commissione) (121).

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Borghi, che illustra favorevolmente la proposta di legge, la Commissione delibera all'unanimità, presenti i rappresentanti di tutti i gruppi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino, dichiara che il Governo, che non è favorevole alla proposta di legge, non si oppone alla sua trattazione in sede legislativa.

Disegno di legge:

Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento (Parere della V Commissione) (1571).

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del Relatore Borghi, favorevole per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino, la Commissione delibera all'unanimità, presenti rappresentanti di tutti i gruppi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Disegni di legge:

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611);

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (Parere della XI Commissione) (1690).

(Rinvio)

Il relatore Sanza propone di richiedere il trasferimento in sede legislativa dei due disegni di legge.

Il deputato Vespignani dichiara che la sua parte potrà associarsi alla proposta solo nel caso che la questione oggetto dei provvedimenti venga collocata nel più ampio quadro dei problemi inerenti al credito agrario.

Il Presidente Ciampaglia rinvia quindi la discussione ad altra seduta.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Rispondendo all'interrogazione Nicolai Cesarino n. 5-00367 concernente l'evasione delle pratiche di ricorso per le pensioni di guerra, il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ruffini fornisce ampi ragguagli procedurali e quantitativi sulla materia oggetto dell'interrogazione.

L'interrogante Nicolai Cesarino si dichiara del tutto insoddisfatto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 13. — *Presidenza del Presidente PANDOLFI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino.

Disegno di legge:

Revisione degli ordini e dei decreti emanati dall'ex Governo militare alleato e dal commissario generale del Governo nel territorio di Trieste (*Parere alla I Commissione*) (1798).

Su proposta del relatore Postal, che considera singolare si propongano abrogazioni di norme non più efficaci per perenzione di termini, la Commissione esprime il seguente parere:

« La Commissione, soffermatasi esclusivamente sui testi delle disposizioni rientranti nell'ambito della propria competenza (decreti commissariali 30 dicembre 1957, n. 200 e 20 febbraio 1962, n. 5, concernenti agevolazioni fiscali in materia di imposte societarie, sugli affari e sul patrimonio) di cui il provvedimento n. 1798 propone l'abrogazione, osserva che si tratta di norme che hanno già perduto ogni efficacia per perenzione dei termini temporali indicati nelle disposizioni stesse ».

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Belgio per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di

imposte sul reddito, conclusa a Bruxelles il 19 ottobre 1970 (*Parere alla III Commissione*) (1896).

Su proposta del Presidente Pandolfi la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento di ratifica.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969 (*Parere alla III Commissione*) (1897).

Su proposta del Presidente Pandolfi la Commissione esprime parere favorevole al provvedimento di approvazione dell'Accordo:

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969 (*Parere alla III Commissione*) (1903).

Su proposta del Presidente Pandolfi la Commissione esprime parere favorevole al disegno di legge di ratifica.

Disegno di legge:

Sostituzione degli articoli 79, 84 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 (*Parere alla X Commissione*) (1717).

Su proposta del relatore Postal la Commissione esprime il seguente parere.

« La Commissione si è soffermata sull'ultimo comma dell'articolo 5 e sulla annessa tabella ed osserva:

a) il testo unico delle tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, è abrogato. Il riferimento va quindi fatto al nuovo testo « Disciplina delle tasse sulle concessioni governative », e precisamente all'articolo 115 della tariffa annessa al citato testo (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641).

b) Fermi restando l'ammontare delle tasse ed i modi di pagamento (identici nelle tabelle, all'articolo 115 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e all'articolo 5 nel disegno di legge n. 1717) si suggerisce di mantenere, quale nota, quella già vigente, prevista dal predetto

articolo 115 della tabella allegata al nuovo testo sulle concessioni governative (cioè ad evitare le anomalie temporali presenti nella nota al testo del disegno di legge che richiama decorrenze 1972) e di modificare invece, adottando il testo del disegno di legge n. 1717 le terminologie delle indicazioni degli atti soggetti a tasse (onde adeguarle alla normativa comunitaria) riferendole ai punti 1, 2, 3, 4 dell'articolo 115 della tabella annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

«Con le osservazioni che precedono la Commissione esprime parere favorevole all'ulteriore *iter* del disegno di legge ».

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione (*Parere alla X Commissione*) (1851).

Il Presidente Pandolfi, in sostituzione del relatore Serrentino, illustra il provvedimento e propone l'espressione del parere favorevole.

Dopo interventi del deputato Terraroli e del Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino, la Commissione esprime il seguente parere:

« La Commissione esprime, a maggioranza, parere favorevole al disegno di legge.

La minoranza, suggerendo di determinare un parametro per la definizione dei " casi eccezionali " menzionati al secondo comma dell'articolo unico, manifesta contrario avviso all'eliminazione dei vincoli di destinazione e propone pertanto la soppressione, sempre al secondo comma, delle parole " ed indipendentemente dalla futura destinazione degli immobili " ».

Disegno e proposte di legge:

Ulteriori interventi a favore della zona del Vajont (2073);

Fioret ed altri: Proroga del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1970, n. 1042, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont (348);

Fioret ed altri Modifiche all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont (349);

(Parere alla V Commissione).

Il Presidente Pandolfi illustra la portata delle agevolazioni fiscali contemplate dagli articoli da 11 a 16 del provvedimento. Giudici

congrui gli articoli 11, 12, 13 e 16, reputa necessario si premetta all'articolo 15, concernente l'imposizione indiretta, una formula che richiami i termini, per i regimi agevolativi, indicati dall'articolo 9 della legge delega. Quanto all'articolo 14, che contempla nel primo comma esenzioni decennali dall'imposta di ricchezza mobile per le imprese che si installino a tutto il 1976 nei territori definiti dal disegno di legge, e fa salve, all'ultimo comma, le disposizioni della legge delega per la riforma tributaria, osserva che la norma tende ad assimilare, se non ad equiparare, le zone considerate a quelle del Mezzogiorno.

Dopo interventi dei deputati Terraroli, Spinelli e Giovannini, il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino osserva che il termine decennale stabilito nell'articolo 14 per le esenzioni da ricchezza mobile, contrasta con l'abrogazione della predetta imposta prevista a far data dal 1° gennaio 1974. Suggerisce che, al secondo comma dell'articolo 14 venga introdotta, per le questioni relative al raccordo con la riforma tributaria la clausola concernente l'ulteriore decorso del decennio.

La Commissione esprime quindi il seguente parere:

« La Commissione, soffermatasi sugli articoli da 11 a 16 del provvedimento n. 2073 esprime parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento suggerendo alla Commissione di merito, per quanto concerne l'articolo 14, di attenuare il contrasto formale fra il primo ed il secondo comma, introducendo, al secondo comma dell'articolo 14, dopo le parole " è fatta salva ", le altre " per l'ulteriore decorso del decennio indicato nel comma precedente " ».

Quanto all'articolo 15, che concerne agevolazioni in materia di imposizione indiretta, che risulta sostanzialmente modificata dall'entrata in vigore dei decreti delegati relativi alla prima *tranche* della riforma tributaria, la Commissione ritiene necessario si premetta all'inizio del citato articolo 15 l'espressione: " Fino al termine che sarà stabilito con le disposizioni da emanarsi ai sensi dell'articolo 9, punto 6. o dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, " ».

La Commissione delibera inoltre, per quanto di sua competenza, che nulla osta all'ulteriore *iter* delle proposte 348 e 349 ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

DIFESA (VII)**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MAGRI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Disegno di legge:

Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico (Modificato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1145-B).

(*Discussione e approvazione.*)

Dopo la relazione del deputato Bodrito, la Commissione approva la modificazione strettamente formale apportata dalla IV Commissione del Senato all'articolo 3 del disegno di legge, che, al termine della seduta, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MAGRI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Disegno di legge:

Istituzione e ordinamento dell'istituto radar e telecomunicazioni della marina militare « Giancarlo Vallauri » (1748).

(*Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa.*)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge. Il Sottosegretario Lattanzio formula chiarimenti in merito alla sufficienza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

Il Presidente, quindi, propone che la Commissione chieda il trasferimento del provvedimento alla propria sede legislativa. La proposta del Presidente è approvata all'unanimità, favorevole il Sottosegretario Lattanzio.

Proposta di legge:

Senatori Cirielli e Buzio: Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti

in servizio sedentario (Approvata dalla IV Commissione del Senato) (2061).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa.*)

Su proposta del Presidente la Commissione, favorevole il Sottosegretario Lattanzio, all'unanimità chiede alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (1005);

Durand de la Penne: Revisione dell'inquadramento economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (4);

Cascio: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia (101);

De Lorenzo Giovanni e Guarra: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché dei militari di truppa dei corpi di polizia ed assimilati (144);

Boffardi Ines: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia (191);

Ciccardini: Modifica del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, e dell'articolo 30 della legge 3 agosto 1961, n. 833, concernenti lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa (228);

Buffone: Modifica all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni (244);

Tocco: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché quello relativo ai graduati ed agenti degli stessi corpi di polizia (398);

Felici ed altri: Modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (893);

Gargano: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato, compreso quello ad ordinamento autonomo (1147);

Cariglia ed altri: Miglioramenti retributivi in favore dei sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia (1179);

Ciccardini: Modifiche all'articolo 2 della legge 22 luglio 1971, n. 536, recante norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari condizioni (1526).

(Seguito esame e rinvio al Comitato ristretto).

Il Presidente comunica che, su proposta dei Commissari del gruppo comunista, l'esame del disegno e delle proposte di legge, è ritornato dal Comitato ristretto alla Commissione, necessitando, a loro avviso, una più approfondita valutazione, in questa sede, degli indirizzi generali del disegno di legge.

Il deputato Angelini sottolinea che il suo gruppo contrasta la impostazione politica del disegno di legge, che, tendendo a sostituire gradualmente i sottufficiali in servizio permanente effettivo, trasforma di fatto il nostro esercito in esercito di mestiere. Ritiene, inoltre, che la riorganizzazione dello stato giuridico e dell'avanzamento dei sottufficiali debba riguardare le tre forze armate e non limitarsi ai sottufficiali dell'esercito.

Si sofferma, infine, su problemi dell'avanzamento ai gradi di maresciallo capo e maresciallo maggiore e sulla valutazione del lavoro straordinario e del lavoro nei giorni festivi e notturno.

Il deputato Niccolai Giuseppe osserva che il problema della sostituzione dei sottufficiali di complemento è legato alla riorganizzazione della ferma di leva.

Il relatore Vaghi ritiene che le osservazioni del deputato Angelini possano superarsi mediante una approfondita discussione.

Il Presidente non condivide le preoccupazioni manifestate dal deputato Angelini, poiché l'adozione di un esercito di mestiere costituisce una scelta che non è connaturale a nessuna delle forze politiche esistenti nel Paese e tanto meno al Governo: la sostituzione dei sottufficiali di complemento è un fatto necessitato dalla sempre più marcata loro carenza.

Non può, inoltre, dimenticarsi che recentemente la Commissione, all'unanimità, ha manifestato il proprio avviso favorevole a trasformare di fatto il servizio degli ufficiali di complemento in servizio permanente.

Il Sottosegretario Lattanzio ribadisce le tesi del Presidente sottolineando che la carenza dei sottufficiali di complemento investe la organizzazione e la funzionalità dell'esercito.

Non ritiene che le altre osservazioni siano insuperabili, investendo, per lo più aspetti di ordine tecnico.

Il deputato Nahoum prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per quanto riguarda la volontà del Governo di riconsiderare alcuni aspetti tecnici, ma importanti, del disegno di legge.

Deve, però, ribadire la preoccupazione dei deputati del gruppo comunista che il disegno di legge cristallizza la situazione dei sottufficiali impedendo una vera riforma che deve comportare quella rotazione negli organici che è indispensabile per la organizzazione di un esercito moderno.

Il suo gruppo sarà favorevole solo dopo che il Governo avrà avanzato proposte concrete sui punti sollevati dal suo gruppo.

Il deputato Lucchesi dopo aver constatata la volontà del Governo a riesaminare alcuni punti del disegno di legge, ritiene non definita la posizione del gruppo comunista. Si dichiara favorevole a che la Commissione rinvi al Comitato ristretto l'esame del disegno di legge e delle eventuali modifiche che si rendessero necessarie sulla base della discussione avvenuta oggi in Commissione.

I deputati Tesi e D'Auria ribadiscono le tesi prospettate dai deputati Angelini e Nahoum, invitando il Governo a chiarire la sua posizione.

Il Presidente riassume i termini della discussione, rilevando la possibilità di una intesa sui singoli problemi concreti, che possa raggiungersi in sede di comitato ristretto.

Il deputato Nahoum accoglie a nome dei deputati del gruppo comunista la proposta del Presidente. L'esame del disegno e delle proposte di legge è quindi rinviato al Comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI, indi del Vicepresidente BIASINI.*

Disegno e proposta di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (Modificato dal Senato) (304-B);

Raicich ed altri: Provvedimenti urgenti per il personale della scuola (2047).

(Seguito dell'esame).

Prima che si riprenda l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, il Presidente Gui comunica che il Ministro Scalfaro ha fatto sapere di non essere ancora in grado di riferire alla Commissione sui colloqui con i sindacati, essendo questi ultimi ancora in corso.

Il relatore Spitella ritiene che, per guadagnare tempo, si prosegua l'esame dei due provvedimenti. Il deputato Berlinguer Giovanni, dopo aver deplorato l'assenza del Governo malgrado l'impegno preso dal Ministro di riferire questa mattina sui colloqui con i sindacati, ritiene che nella seduta odierna debba essere deciso l'eventuale trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2047. Il deputato Moro Dino, pur rendendosi conto della complessità delle trattative in corso, afferma che, se il Governo non concluderà la vertenza entro oggi o domani, il Parlamento dovrà comunque procedere, eventualmente discutendo in sede legislativa la proposta di legge n. 2047. Il deputato Biasini ritiene che si debba attendere per lo meno fino a domani il risultato delle trattative in corso poiché, anche se il problema delle retribuzioni non può essere sganciato dal complesso dello stato giuridico, resta però il fatto che esso è oggetto di una specifica trattativa tra Governo e sindacati. Il deputato Tedeschi stigmatizza la tattica dilatoria del Governo nell'informare il Parlamento sulle trattative in corso; queste ultime sono già state pretestuosamente rinviate qualche giorno fa ed è di ieri sera la notizia secondo la quale il Governo consulterebbe anche i capigruppo della maggioranza, allungando ulteriormente i tempi.

Sulla base degli orientamenti emersi, il relatore Spitella propone che si attendano 24 ore per le informazioni che il Governo dovrà fornire e che nel frattempo si prosegue fin da questa mattina l'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno. Il deputato Raicich, dopo aver ribadito la responsabilità del Governo per gli inammissibili ritardi nell'informare il Parlamento sulla trattativa in corso, propone che il Governo rife-

risca alla Commissione entro stasera. I deputati Dall'Armellina e Biasini si dichiarano favorevoli alla proposta del deputato Spitella ed il deputato Moro Dino favorevole alla proposta del deputato Raicich.

Il Presidente Gui fa rilevare che le due proposte non sono troppo distanti l'una dall'altra e che, qualora il Governo accettasse di venire a riferire alla Commissione sui colloqui in corso oggi pomeriggio, si potrebbe fin d'ora continuare l'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno. Non essendovi obiezioni a tale proposta, così rimane stabilito.

La Commissione riprende l'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Giannantoni afferma che il disegno di legge in esame pone una duplice esigenza: da un lato quella di reintrodurre le parti cadute al Senato relative agli organi di Governo della scuola e al trattamento economico; dall'altro quella di far sì che l'iter parlamentare si concluda prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Ritiene essenziale chiarire che le soppressioni operate dal Senato non sono state il frutto di incidenti procedurali bensì la logica reazione di fronte ad un testo, come quello varato dalla Camera, largamente insufficiente sia in relazione ad un trattamento economico del tutto inadeguato, sia per il carattere praticamente in bianco che la delega era venuta assumendo. Si domanda quando il Governo intenda far funzionare i corsi abilitanti ordinari, quando verranno immessi in ruolo i 160 mila insegnanti che hanno partecipato ai corsi abilitanti speciali e, soprattutto, quando si realizzerà l'unificazione dei ruoli. Dopo essersi soffermato in particolare su questo ultimo punto, afferma che, in ordine ai problemi di merito implicati dal disegno di legge, non si può far credito al Governo di alcuna soluzione positiva dato il suo reiterato comportamento elusivo. Da parte sua il gruppo comunista si è opposto e continuerà ad opporsi a miglioramenti economici, come quello dell'assegno perequativo proposto al Senato dal senatore Spigaroli, che in realtà sono tali soltanto per categorie ristrette e che consolidano la piramide gerarchica del mondo della scuola. Dopo aver rinnovato la protesta per l'assenza di un rappresentante del Governo nella seduta odierna, conclude criticando la maggioranza che si rifiuta di prendere decisioni pur di fronte ad una piattaforma compatta di rivendicazioni sindacali e con la prospettiva di uno sciopero generale nella scuola tra pochi giorni.

Il deputato Moro Dino giudica l'assenza del Governo nella seduta odierna tanto più grave in quanto il provvedimento in esame ha il carattere della delega legislativa. Critica quindi la posizione del Governo che sembra voler ridurre lo stato giuridico alla definizione delle sole questioni economiche: ciò risponde del resto alla volontà di questo Governo di non voler affrontare i nodi politici fondamentali della scuola nel suo complesso. Le modifiche introdotte dal Senato dipendono a suo giudizio dal fatto che il Governo non ha voluto o non ha potuto — data l'inesistenza di una sicura maggioranza parlamentare — difendere il testo varato dalla Camera. Dichiarò di condividere la posizione assunta dalle tre confederazioni sindacali tendente ad impedire nel mondo della scuola il sorgere di quel qualunquismo politico sotto molti aspetti fomentato dai sindacati autonomi. Al riguardo esistono anche gravi responsabilità politiche del Governo e della maggioranza che con la loro inerzia hanno fatto giungere ad un punto esplosivo il mondo della scuola. Tali responsabilità sono confermate dal fatto che nel disegno di legge in esame il Governo ed alcuni esponenti della maggioranza si sono fatti interpreti di esigenze settoriali più che generali, dimenticando che la definizione dello stato giuridico deve rappresentare uno dei mezzi principali per raddrizzare, fino a che si è in tempo, la situazione di crisi diffusa che travaglia il mondo della scuola. Del resto, esemplificando, nel provvedimento in esame appare chiara la volontà di tenere in disparte il modello di una scuola a pieno tempo verso la quale invece ci si deve muovere. Conclude preannunciando che il suo gruppo si batterà per ridare al disegno di legge il carattere di provvedimento fondamentale per la scuola italiana.

(La seduta, sospesa alle 12, riprende alle 18).

La Commissione riprende la seduta con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione Scalfaro e del Sottosegretario Valitutti.

Il Ministro Scalfaro, informando la Commissione sugli incontri in corso con i sindacati della scuola confederali ed autonomi, comunica che le richieste attengono alle questioni economiche ed a quelle normative, unitamente all'esigenza che il disegno di legge prosegua il suo *iter* senza stralci. La trattativa è ancora in corso e stasera vi sarà una riunione collegiale tra tutti i ministri ed i capigruppo della maggioranza per definire con precisione la posizione del Governo di fronte alla

piattaforma rivendicativa. Fa inoltre presente che entro domani sera le fasi della trattativa dovranno concludersi.

Il deputato Natta, pur comprendendo la riservatezza del Ministro in considerazione delle trattative in corso, afferma che le preoccupazioni permangono, insieme con l'incertezza nella quale si viene a trovare la Commissione circa la strada da seguire, sul piano operativo, nella discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno. Il deputato Moro Dino, pur rendendosi anch'egli conto della delicatezza della trattativa, chiede che, ai fini dell'organizzazione dei lavori della Commissione, il Ministro anticipi quantomeno la posizione che il Governo presumibilmente assumerà.

Il Ministro Scalfaro ripete quanto già affermato in altra occasione, e cioè che il Governo intende ripristinare le parti soppresse dal Senato, mantenendo l'unitarietà del disegno di legge allo scopo di evitare che l'approvazione soltanto di alcune parti possa rallentare in seguito, come spesso è accaduto, le restanti.

Il deputato Chiarante, rilevando la difficoltà nella quale si viene a trovare la Commissione per la necessità di concludere i propri lavori entro il 22 maggio secondo quanto ha stabilito la Conferenza dei capigruppo e per la mancanza di informazioni da parte del Governo circa la propria posizione, chiede che il Ministro informi ulteriormente la Commissione sulle trattative e sulle posizioni del Governo fin da domani mattina.

Il Ministro Scalfaro ritiene poco costruttivo che il Parlamento dibatta su trattative ancora in corso e su linee del Governo ancora in via di formazione e perciò necessariamente interlocutorie. Il relatore Spitella osserva che l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno può proseguire anche in pendenza delle trattative, sulla base della dichiarazione del Ministro secondo cui il Governo intende portare avanti il disegno di legge in modo unitario senza addivenire a stralci di alcune parti. Il deputato Chiarante dichiara che il suo gruppo non ha difficoltà all'immediato proseguimento dell'esame anche se, in queste condizioni, la discussione rischia di essere scarsamente utile.

La Commissione riprende l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Buzzi, premesso che il disegno di legge nell'attuale testo è inaccettabile e che occorre reintrodurre le parti soppresse dal Senato, afferma che i sindacati confederali stanno tentando molto opportunamente di introdurre nel settore del pubblico impiego il

metodo della contrattazione collettiva. Passando alle questioni economiche, afferma che esse sono evidentemente collegate con la ristrutturazione delle carriere la quale dipende a sua volta dalla unificazione dei ruoli e quindi, in ultima analisi, da un diverso modo di giudicare la funzione docente senza discriminare, sotto il profilo dell'impegno che essa comporta, tra gradi scolastici diversi. Ribadisce che l'argomento del governo della scuola non è scindibile dallo stato giuridico, pur non essendo al momento attuale ancora definito in quale forma disciplinare tale materia, ed in particolare quella relativa agli organi di governo; se cioè ricorrendo a norme direttamente precettive o delegando la disciplina della materia al Governo. Va comunque tenuto fermo il punto della istituzione del distretto scolastico, inteso come momento di partecipazione alle scelte della comunità cui si riferisce e non come mero strumento di decentramento amministrativo; se si introdurrà il distretto scolastico occorrerà altresì ridimensionare i poteri dei consigli scolastici provinciali e dei provveditori, così come sarà necessario definire i rapporti tra esso e gli enti locali. Altro punto da tenere fermo è quello dell'introduzione della elettività degli organi collegiali di governo della scuola e, in questo contesto, si riferisce particolarmente alle presidenze elettive. A suo giudizio il Governo deve accedere alla richiesta, che è già stata concessa ad altre categorie, di un trattamento accessorio pensionabile in misura piena a partire dal 1° settembre. Dopo essersi soffermato sulla parte normativa del disegno di legge ed in particolare sulla disposizione relativa agli insegnanti non di ruolo contenuta nell'articolo 2 della proposta di legge n. 2047, conclude affermando che il suo intervento ha voluto porsi come il tentativo di aprire un dibattito costruttivo tra le varie parti politiche.

Il deputato Tedeschi, rilevato che la situazione è diventata drammatica per le incertezze e le contraddizioni del Governo e della maggioranza, ritiene che l'affermazione del Ministro di voler portare avanti il disegno di legge sullo stato giuridico in modo unitario più che alla Commissione avrebbe dovuto essere rivolto con la necessaria fermezza a quei sindacati autonomi la cui posizione sembra essere quella di ottenere un provvedimento stralcio limitato alle questioni di perequazione economica. Chiedendosi quale sia la disponibilità della maggioranza a rivedere il testo del disegno di legge, osserva che non ci si può limitare ad affermare il ripristino del testo a suo tempo varato dalla Camera, poi-

ché già a quell'epoca fu subito chiara l'opposizione nel mondo della scuola a quel testo. Dopo aver rilevato che la maggior parte delle richieste che oggi vengono avanzate corrispondono agli emendamenti che il suo gruppo aveva presentato, con esito negativo, alla Camera in prima lettura, ritiene che i tempi attuali non lascino molta scelta perché, anche ad ammettere che la Camera riesca ad approvare il disegno di legge entro la fine del mese, i prevedibili sviluppi della situazione politica generale per l'inizio dell'estate non consentiranno un'approvazione da parte del Senato, nella migliore delle ipotesi, prima del prossimo autunno. Critica presunti miglioramenti economici che sarebbero tali soltanto per pochi operatori nella scuola, consolidando anche sotto il profilo remunerativo gerarchie piramidali che, al contrario, bisogna abbattere per risollevare la scuola dalla crisi nella quale versa. Dopo essersi soffermato sull'articolo 2 della proposta di legge n. 2047, attinente agli insegnanti fuori ruolo, illustrandone la portata e ribadendone la coesistenzialità rispetto al tema dello stato giuridico, passa all'argomento della unificazione dei ruoli la cui soluzione non può essere ulteriormente dilazionata. Non bisogna infatti dimenticare che è proprio dalla mancata soluzione di problemi di questo tipo che nasce tra gli insegnanti quel qualunquismo sul quale speculano poi le forze più reazionarie.

Il Presidente Biasini rinvia alla seduta di domani il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Proposta di legge:

Cattanei ed altri: Integrazione della legge 27 ottobre 1969, n. 810, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova (Parere della V e della X Commissione) (1939).

(Richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Giovanni Lombardi, la Commissione delibera all'unanimità,

con l'assenso del Governo, di chiedere l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge, per consentirne l'abbinamento con le altre vertenti sulla stessa materia.

Il Presidente Degan si riserva di inoltrare la richiesta al Presidente della Camera non appena ricevuto l'assenso anche dai rappresentanti dei gruppi non presenti.

Proposta di legge:

Senatori Sammartino ed altri: Concessione di contributi per opere ospedaliere (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della V, della VIII e della XIV Commissione) (1447).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Morini, ricordato che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sul testo trasmesso dal Senato, ripropone alla Commissione gli emendamenti già presentati nella seduta del 4 aprile scorso e su cui non era stato possibile raggiungere allora un accordo per le riserve espresse dal Governo. Propone altresì la seguente nuova formulazione dell'articolo 4: « Una quota pari al 10 per cento della spesa prevista dall'articolo 1 è riservata a disposizione del Ministro dei lavori pubblici da impiegarsi di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro della pubblica istruzione per i completamenti di edilizia ospedaliera universitaria e su richiesta delle Regioni interessate ove ricorrano particolari ed urgenti situazioni determinate da sopraggiunte esigenze tecniche e sanitarie ».

Ritiene che in tal modo sia possibile superare le censure di illegittimità costituzionale mosse nei confronti del provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Vincenzo Russo chiede un rinvio dell'esame della proposta di legge per consentire al Governo di approfondire le proposte del relatore.

Il deputato Todros non si oppone alla richiesta del Governo, nell'intesa che si tratti di un rinvio a breve termine.

Il Presidente Degan rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disegno di legge:

Ulteriore finanziamento dei lavori di sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia (Parere della II e della V Commissione) (1588).

(Esame e rinvio).

Il relatore Giovanni Lombardi riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che inte-

gra il finanziamento previsto dalla legge n. 92 del 1963 ai fini della sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia per consentire il completamento dell'opera nonostante il notevole aumento dei costi intervenuti nel frattempo a causa dei gravi ritardi con cui si è pervenuti all'appalto dei lavori. Si aggiunga che le disastrose alluvioni del 1966 e le più approfondite rilevazioni della natura geologica dei terreni hanno imposto l'adozione di tecniche più raffinate atte a garantire la piena funzionalità del manufatto. Dopo aver sottolineato l'urgenza di completare un'opera destinata ad incidere positivamente sullo sviluppo della zona industriale di Padova e del porto di Venezia, nonché il fatto che il finanziamento aggiuntivo resosi necessario è pressoché integralmente a carico dello Stato, il relatore conclude auspicando che si possa svolgere quanto prima presso le Commissioni riunite lavori pubblici e trasporti un dibattito sulle linee programmatiche della politica dei trasporti in generale e dello sviluppo del settore idroviario in particolare.

Il deputato Busetto propone, ai sensi del terzo comma dell'articolo 72 del regolamento della Camera, di chiedere che il disegno di legge venga assegnato all'esame delle Commissioni riunite IX lavori pubblici e X trasporti, per le evidenti connessioni del trasporto idroviario con le altre forme di trasporto per terra e per mare. Chiede inoltre che l'esame del disegno di legge venga condotto insieme con quello di tutte le altre proposte presentate in materia di idrovie ai fini di una discussione organica dell'intero problema.

Il deputato Olivi si dichiara contrario alla proposta dell'onorevole Busetto, che ritarderebbe senza alcuna valida ragione il completamento di un'opera già in fase di esecuzione, con gravi danni per l'occupazione e per gli enti locali interessati, che si sono già impegnati per due miliardi, somma già investita nei lavori in corso di ultimazione. Si aggiunga che ogni ulteriore ritardo comporterebbe un aggravio globale di spesa dell'ordine del 2 per cento al mese rispetto alle attuali previsioni.

Il deputato Achilli si associa alla proposta dell'onorevole Busetto, anche per sollecitare il Governo a chiarire di fronte alle Commissioni riunite lavori pubblici e trasporti le proprie intenzioni in materia di politica idroviaria e di politica dei trasporti in generale.

Il deputato Sboarina, dopo aver ricordato che la Commissione si era già espressa nel senso di svolgere una discussione approfondita e globale sul problema delle linee di sviluppo delle infrastrutture di trasporto del

paese, rileva che un eventuale esame abbinato delle varie proposte in materia di idrovie dovrà estendersi anche alla sua proposta relativa al canale navigabile Tartaro-Fissero-Canal bianco.

Il deputato Padula, mentre condivide in linea di principio la proposta dell'onorevole Busetto, ritiene che essa non sia applicabile al disegno di legge in esame, trattandosi del completamento di un'opera già deliberata e in fase di avanzata esecuzione, che inoltre, per la sua limitata estensione, dovrebbe essere assimilata piuttosto ad un porto canale che non ad una idrovia vera e propria.

Il relatore Giovanni Lombardi, dopo aver sottolineato la limitata entità dello stanziamento e l'urgenza del disegno di legge, non si oppone alla proposta di un esame congiunto delle varie proposte in materia di idrovie, mentre si dichiara perplesso sulla opportunità di una richiesta di esame a Commissioni riunite, che rischia di alterare i principi cui ci si è finora attenuti ai fini della ripartizione di competenze tra Commissione trasporti e Commissione lavori pubblici.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Vincenzo Russo aderisce alle considerazioni del relatore, ritenendo che la questione di competenza potrebbe essere eventualmente riproposta in un secondo momento, qualora dallo sviluppo del dibattito emerga una specifica rilevanza dei problemi attinenti al momento della gestione.

Il deputato Busetto insiste su entrambe le richieste da lui formulate.

Su proposta del Presidente Degan, la Commissione delibera quindi di accogliere la richiesta di esame congiunto delle varie proposte in materia di idrovie, e di rinviare alla prossima seduta ogni decisione in merito alla richiesta di Commissioni riunite.

Disegno di legge:

Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze (Parere della II, della V e della VIII Commissione) (1865).

(Esame e rinvio).

Il relatore Ascarì Raccagni, dopo aver riferito favorevolmente sul disegno di legge e aver sottolineato il grande interesse che il materiale custodito dall'Archivio di Stato di Firenze riveste per gli studiosi del mondo intero, propone che venga chiesta l'assegnazione in sede legislativa.

I deputati Tani e Todros, dopo aver espresso perplessità sui ritardi della progettazione e sull'elevato costo dell'area su cui dovrà sorgere la nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze, si riservano di decidere la posizione del gruppo comunista in merito alla richiesta di sede legislativa non appena il Governo avrà fornito chiarimenti sui prevedibili tempi di esecuzione dell'opera e sull'importo del progetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Vincenzo Russo, assicura che darà quanto prima le informazioni richieste e aderisce alla proposta di assegnazione in sede legislativa.

Il Presidente Degan si riserva di riproporre la richiesta di assegnazione in sede legislativa in altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 11,40. —
Presidenza del Presidente DEGAN.

Disegno di legge:

Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (Parere alla XII Commissione) (1852).

Il relatore Matta, premesso che il disegno di legge si propone di consentire una più rapida attuazione dei programmi ENEL di costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica per soddisfare il crescente fabbisogno energetico del paese, superando in particolare l'ostacolo rappresentato dalla tendenza degli enti locali a rifiutarsi di ospitare insediamenti ritenuti gravemente inquinanti, rileva la necessità di una più incisiva partecipazione delle regioni alla elaborazione dei programmi di localizzazione, nonché di un approfondito riesame degli articoli 3 e 4 nel quadro delle competenze costituzionalmente spettanti agli enti locali in materia urbanistica. Conclude proponendo che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in competenza primaria o, in via subordinata, a Commissioni riunite IX lavori pubblici e XII industria, in considerazione del fatto che la materia trattata afferrisce in modo essenziale alla competenza della Commissione lavori pubblici.

Il deputato Busetto, dopo aver espresso una valutazione complessivamente positiva della politica fin qui svolta dall'ENEL, a dispetto delle drammatiche previsioni formu-

late dagli esponenti della destra economica e politica in occasione della nazionalizzazione dell'industria elettrica. rileva che i risultati conseguiti avrebbero potuto essere ancora migliori qualora il Governo avesse avviato una seria politica di programmazione nel settore delle fonti di energia. ciò che avrebbe consentito all'ENEL di svolgere in questo quadro una funzione pilota, tenendo anche nel debito conto le più avanzate prospettive di sviluppo tecnologico e le irrinunciabili esigenze di difesa dell'ambiente. Principale vizio del disegno di legge in esame è quello di prefigurare una programmazione autoritaria e centralistica, che comprime gravemente la competenza primaria spettante alle Regioni e agli enti locali in materia di difesa dell'ambiente e in materia urbanistica. Anche discutibile gli sembra il rinvio alle norme della legge del 1865 sulla espropriazione anziché a quelle del titolo II della legge n. 865 del 1971.

Concludendo si associa alla richiesta di competenza primaria avanzata dal relatore.

Non essendovi obiezioni, la Commissione approva la proposta del relatore. Il Presidente Degan si riserva di avanzare formale richiesta in tal senso al Presidente della Camera.

Proposta di legge:

Senatori Romagnoli ed altri: Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico (Parere alla VIII Commissione) (2001).

Il relatore Beccaria, dopo aver chiarito che la proposta di legge modifica la procedura di attuazione dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 al fine di conciliare l'esigenza di una più efficace tutela dei beni di interesse artistico e storico con quella di una migliore garanzia, anche giurisdizionale, dei diritti dei proprietari, propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Todros aderisce alla proposta del relatore, purché nel parere si inviti la Commissione di merito a considerare l'esigenza di armonizzare i poteri spettanti al Ministro della pubblica istruzione e alle sovrintendenze alle antichità e ai monumenti con le competenze trasferite alle regioni in materia urbanistica e di piani paesistici.

Su proposta del Presidente Degan, accettata dal relatore, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, suggerendo l'opportunità che il decreto ministeriale sia ema-

nato sentite le regioni interessate e pubblicato anche sul *Bollettino Ufficiale* delle regioni stesse.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Giudiceandrea sollecita nuovamente l'iscrizione all'ordine del giorno delle Commissioni riunite VIII istruzione e IX lavori pubblici delle proposte di legge di iniziativa regionale in materia di edilizia scolastica, avvertendo che il gruppo comunista si riserva, ove necessario, di chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento.

Il Presidente Degan ricorda di aver comunicato al Presidente della Commissione istruzione, in conformità di quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza, la disponibilità della Commissione lavori pubblici ad esaminare le proposte in materia di edilizia scolastica non appena terminato l'esame dei decreti-legge per le zone terremotate del Belice e delle zone della Sicilia e della Calabria colpite dalle recenti alluvioni. Successivamente il Governo ha preannunciato la imminente presentazione di due disegni di legge in materia, ai quali sembra opportuno abbinare l'esame delle proposte citate.

Assicura comunque che sottoporrà nuovamente il problema all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Disegno di legge:

Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni (Parere della I e della V Commissione) (1514).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue nella discussione generale.

Il deputato Ciacci manifesta il consenso del gruppo comunista che è sempre stato favorevole alla abolizione degli appalti ed alla difesa, altresì, del posto di lavoro per i dipendenti da ditte appaltatrici. Sotto questo ultimo aspetto sono necessarie alcune modificazioni del testo per quanto riguarda la sua decorrenza, nonché i limiti di età e il possesso del titolo di studio per l'inquadramento nell'Azienda ferroviaria.

Il Sottosegretario Giglia ricorda la genesi del provvedimento che scaturisce dall'accordo sindacale tra Azienda ferroviaria e organizzazioni sindacali stipulato nel settembre 1972 con la mediazione del Presidente del Consiglio; si dichiara quindi contrario alle modificazioni proposte dal gruppo comunista ad eccezione di quelle concernenti i tempi per il possesso del titolo di studio.

La Commissione passa, quindi, alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento Pani ed altri inteso a sopprimere la seconda parte dell'ultimo comma.

L'articolo 2 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 3 è approvato con un emendamento del deputato Marzotto Caotorta inteso a porre il termine di un anno per la presentazione del titolo di studio necessario.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sono approvati senza modificazioni.

È, quindi, accolto come raccomandazione dal Governo il seguente ordine del giorno del deputato Carri:

« La Commissione Trasporti, in sede di esame del disegno di legge n. 1514 sull'inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni,

invita il Governo

ad estendere con specifici progetti di legge il menzionato provvedimento a tutti gli altri dipendenti da ditte appaltatrici di servizi direttamente connessi con l'esercizio dell'attività ferroviaria e a eliminare al più presto una situazione anomala e sempre più assurda in rapporto a quelle che sono le competenze e il carattere pubblico dell'Azienda stessa » (0/1514/1/10).

Il provvedimento è, quindi, votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 11,50. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

All'inizio della seduta, il deputato Guerrini richiama la recente dichiarazione di sfiducia espressa da un partito della maggioranza nei confronti del Ministro delle poste in relazione al nuovo codice postale. È evidente che tale sfiducia investe il Governo nel suo insieme per cui ritiene che debba essere indetta una apposita riunione per esaminare il merito del problema delle modalità di emanazione del codice postale e delle telecomunicazioni alla presenza del Ministro delle poste.

Il deputato Ceravolo si associa alle considerazioni del deputato Guerrini sulla situazione anomala determinatasi in seno al Governo, soprattutto sottolineando le negative implicazioni per le soluzioni dei gravi problemi concernenti il rapporto di impiego dei dipendenti postelegrafonici. Chiede, in particolare, al fine di meglio valutare i provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, che il Ministro delle poste sia invitato per riferire sui termini dei recenti accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali.

Il deputato Ballarin chiede che la Commissione bilancio venga sollecitata ad esprimere il parere sul testo unificato per le provvidenze per la pesca, sul quale è stata già chiesta l'assegnazione in sede legislativa.

Il deputato Piccinelli si dichiara favorevole al rapido esame dei provvedimenti sulla pesca e sul personale postelegrafonico; ritiene, poi, opportuno chiedere chiarimenti al Ministro delle poste sul codice postale.

Il Presidente prende atto delle richieste che porterà all'esame dell'ufficio di Presidenza.

Disegno di legge:

Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (1427).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Amodio alla quale non si oppone il deputato Ceravolo, che preannuncia la posizione contraria del gruppo comunista al provvedimento, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del Governo, delibera di richiedere l'assegnazione del provvedimento alla sede legislativa.

Disegno di legge:

Modificazioni alla legge 18 luglio 1957, n. 614, concernente la istituzione della gestione commissariale governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como (Approvato della VIII Commissione permanente del Senato) (1954).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Giovanni Lombardi si dichiara favorevole al provvedimento per il quale propone il trasferimento alla sede legislativa pur sottolineando la necessità che la gestione dei servizi di navigazione previsti dal provvedimento possa essere trasferita al più presto alla competenza delle regioni interessate.

Il deputato Marzotto Caotorta concorda con il relatore proponendo, altresì, che nell'organo di gestione dei servizi siano presenti rappresentanti delle regioni interessate.

Il deputato Guerrini è contrario al testo del disegno di legge dato il carattere transitorio delle norme vigenti in relazione all'attuazione dell'assetto regionale.

Il deputato Baghino si dichiara a favore del disegno di legge che tende a sanare una lacuna della legge n. 614 del 1957.

Il deputato Carri concorda con il deputato Guerrini sottolineando la necessità di salvaguardare le competenze future delle regioni interessate.

La Commissione, quindi, all'unanimità, e con il consenso del Governo delibera di richiedere il passaggio alla sede legislativa del provvedimento.

Disegno di legge:

Modifica all'articolo 119 del codice della navigazione (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere della IV e della XIV Commissione) (1271).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Di Leo, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del Governo, delibera di richiedere l'assegnazione del provvedimento alla sede legislativa.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 88 della legge 16 giugno 1939, n. 1045, concernente le condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo di navi mercantili nazionali (Parere della XIV Commissione) (1656).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del deputato Piccinelli, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso

del Governo, delibera di richiedere l'assegnazione del provvedimento alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

INDUSTRIA (XII)**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ferri Mauro e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Iozzelli.

Disegno di legge:

Riduzione degli stanziamenti assegnati in favore dell'Euratom per il 1972 e assegnazione al CNEN di un corrispondente importo (Parere della V e della VIII Commissione) (1657).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Assolvendo ad un impegno assunto nella precedente seduta, il Ministro Ferri riferisce alla Commissione sull'attuale situazione dell'Euratom e sulle prospettive della sua attività. Ricorda anzitutto le norme del Trattato CEEA che assegnano all'Euratom la ricerca nucleare e assicurano il coordinamento delle attività autonomamente svolte nei paesi membri; ricorda altresì che per l'esecuzione dei suoi programmi la Comunità è dotata di un Centro comune di ricerca che ha la sua sede principale ad Ispra e sedi minori a Petten (Olanda), Geel (Belgio), Karlsruhe (Germania federale). Ma l'auspicata integrazione del potenziale scientifico, economico, industriale dei Paesi membri non c'è stata soprattutto perché le politiche nazionali hanno prevalso su quelle comunitarie. Ad un primo programma quinquennale ne seguì un secondo nel quale si manifestò un più marcato orientamento verso il ricorso ai contratti di associazione che comportavano una partecipazione comunitaria ai programmi nazionali. Ciò contribuì a determinare una situazione di forte squilibrio tra contributi e rientri, che si tradusse praticamente nel finanziamento con mezzi italiani di programmi nazionali di altri paesi, cosicché quando si trattò di elaborare il terzo programma quinquennale i contrasti emersi resero vano ogni tentativo di compromesso.

Per cinque anni le attività di ricerca dell'Euratom sono state proseguite sulla base del-

la riconduzione, anno per anno, delle attività precedenti, senza un piano di sviluppo e senza aderenza alle esigenze di un settore in continua evoluzione, mentre si moltiplicavano le iniziative adottate dai poteri pubblici nei singoli paesi. Il deterioramento della situazione ha avuto riflessi negativi anche sul personale che nel corso di questi cinque anni ha ridotto la sua consistenza da 2775 a 1900 agenti.

La risoluzione adottata dal Consiglio dei Ministri della CEE nel dicembre 1971, secondo cui i programmi futuri dovevano essere concentrati essenzialmente sulla ricerca fondamentale e di base e sulle attività di servizio pubblico, escludeva la possibilità di una sostanziale azione comunitaria nei settori di più vivo interesse per l'Italia quali, ad esempio, lo sviluppo dei reattori e l'arricchimento dell'uranio. Nel dicembre 1972, il Consiglio dei Ministri della Comunità si è riunito per esaminare le proposte della Commissione dirette alla approvazione di un nuovo programma di ricerche che comportava drastiche riduzioni delle dimensioni del Centro comune, tali da comprometterne la sopravvivenza, specie degli stabilimenti di Ispra e di Petten. In particolare, il programma implicava l'abbandono di ogni attività nel campo dello sviluppo dei reattori, con la conseguente chiusura del reattore ESSOR, che ha caratteristiche uniche in Europa ed è considerato uno strumento prezioso nel campo delle esperienze relative alla sicurezza dei reattori e allo sviluppo del combustibile dei reattori ad acqua. La delegazione italiana si è dunque battuta affinché il programma pluriennale transitorio prevedesse nuove attività nucleari e non nucleari, da svolgere nello stabilimento di Ispra, per permettere di conservarne l'organico e di sfruttarne convenientemente le installazioni. Tali obiettivi avrebbero potuto essere raggiunti anche ove fosse stato necessario prevedere il trasferimento temporaneo ai singoli paesi ospitanti degli stabilimenti del Centro comune di ricerche di alcune attività ivi rispettivamente svolte, mantenendo nell'organico del Centro tutti gli agenti al momento in servizio e ripartendo in modo equilibrato gli oneri finanziari che verrebbero a gravare sui singoli paesi membri. Quanto alle attività indirette proposte dalla Commissione, poiché non presentavano un interesse prioritario, esse avrebbero potuto essere drasticamente ridotte.

Di fronte all'atteggiamento negativo della Commissione e delle altre delegazioni, la delegazione italiana si vedeva costretta a rifiutare il proprio assenso, ribadendo che avrebbe preso in considerazione un programma plu-

riennale avente almeno le seguenti caratteristiche minime: essere tecnicamente valido ed equilibrato nelle sue componenti; garantire la sopravvivenza del Centro comune di ricerche nelle sue attuali dimensioni; mantenere in funzione le principali installazioni del Centro ed in particolare il reattore ESSOR; basarsi su una equilibrata ripartizione delle spese.

Dopo il rinvio chiesto e ottenuto dall'Italia, è subentrato il nuovo esecutivo della CEE che, nella sessione del 18 gennaio 1973, ha presentato un nuovo programma largamente migliorato e sostanzialmente accettabile. La delegazione italiana ha quindi mostrato piena disponibilità per una soluzione transattiva, sempreché venisse assicurato il rispetto dei suoi interessi essenziali e si è dichiarata disposta a contribuirvi mediante la presa in carico del funzionamento del reattore ESSOR. Il fatto nuovo verificatosi in tale riunione è stata la proposta di compromesso presentata da Ortolani che prevedeva per il Centro un effettivo di circa 1.550 agenti. Al Consiglio dei Ministri della CEE del 5 e 6 febbraio 1973, si è poi rinnovato un duro dibattito fra le delegazioni nazionali e la Commissione e, nonostante la opposizione delle delegazioni inglese, tedesca, francese, e olandese, la delegazione italiana ha concorso a far prevalere il proprio punto di vista diretto a salvaguardare le dimensioni del Centro, cui sarebbero stati affidati programmi di ricerca consoni alla sua vocazione comunitaria. Il personale del Centro viene così ad attestarsi sulla soglia, più che soddisfacente, delle 1900 unità, e quello dello stabilimento di Ispra sulle 1.380 unità, con una riduzione di 30-40 elementi. Il Ministro Ferri conclude su questo punto affermando che la delibera del Consiglio ha segnato una netta inversione di tendenza, rivalutando la natura europea delle iniziative del Centro cui si riconosce un nuovo impulso nel campo della ricerca nucleare, data anche la durata quadriennale del programma.

Passando ad analizzare il programma quadriennale 1973-1976 il Ministro fornisce cifre dettagliate per voci e per dotazioni relative alle azioni nucleari, alle azioni non nucleari, ai programmi complementari, alle attività indirette già decise in precedenza, alle azioni previste in corso di approvazione, e alle attività indirette in corso di discussione. Soffermandosi quindi sull'impegno dell'Italia di assumere a suo carico l'onere di gestione del reattore ESSOR, il Ministro informa la Commissione che esso comporta una spesa di circa 25 miliardi in un quadriennio (di cui 12 miliardi per investimenti, con una spesa di

gestione annua di circa 3 miliardi). Si è convenuto che il reattore sarà messo a disposizione dell'Italia ai sensi dell'articolo 6 del Trattato CEEA e che un apposito strumento sarà negoziato tra l'Italia e la Comunità per regolare i rapporti reciproci connessi a tale operazione. L'accordo è tuttora in corso di negoziazione; inoltre la Comunità, per rendere più rapide le procedure di esecuzione dell'accordo, ha fatto presente in questi giorni a modifica del suo precedente atteggiamento, che sembra realizzabile l'ipotesi di inserire nel bilancio della Comunità, oltre alle spese di gestione del reattore ESSOR, anche quelle relative all'apertura di nuovi circuiti. Ciò consentirebbe all'Italia di assolvere ai suoi impegni finanziari a titolo di partecipazione alle spese EURATOM, potendovi provvedere in via amministrativa attingendo alle disponibilità esistenti sul capitolo 5129 del Bilancio di previsione delle spese.

Il Ministro conclude affermando che la soluzione della complessa vicenda dell'Euratom, al di fuori di ogni trionfalismo, va giudicata positivamente. Auspica quindi che la Commissione approvi al più presto in sede legislativa il provvedimento in esame, che riguarda un periodo ormai superato.

Il deputato Medi, ricordate in base alla sua personale esperienza le vicende del centro di Ispra, ringrazia il Ministro per l'azione da lui svolta nelle recenti trattative CEE per salvaguardare gli interessi non solo nazionali ma soprattutto comunitari. A suo avviso l'atteggiamento della Francia è mutato non solo per ragioni politiche, ma anche per l'esigenza tecnica di rivedere il programma di produzione di uranio naturale attraverso reattori a gas. La funzione coordinatrice del centro di Ispra è venuta meno per le sopravvenute gelosie nazionali sulla base di una capziosa distinzione tra ricerca fondamentale e applicata. Si dichiara in particolare d'accordo per programmi relativi alla fusione nucleare, alla sicurezza ed alla ricerca biologica. Si sofferma quindi, con ampi dettagli tecnici, sul funzionamento e le caratteristiche del reattore ESSOR, giudicandolo un'essenziale macchina sperimentale per lo sviluppo della ricerca nucleare in Italia.

Il deputato Maschiella, rilevata l'importanza della ricerca nucleare, giudica naturale che questo sia stato il terreno di scontro dei più potenti gruppi economici europei. La strada dell'unità europea passa effettivamente attraverso lo sviluppo ed il controllo di questo settore. La deliberazione CEE dello scorso febbraio, se ha evitato il peggio assicurando

la sopravvivenza di Ispra e del suo personale di ricerca, non ha a suo avviso ancora definitivamente innestato la fase positiva. Ricorda a questo proposito che il suo gruppo propone in piena crisi dell'Euratom un potenziamento autonomo, ma non autarchico, dell'attività di Ispra per creare le condizioni d'una ripresa della ricerca nucleare. Oggi il discorso si pone su altre basi e deve tendere soprattutto a recuperare nell'ambito politico ciò che finora era riservato alla decisione dei grandi gruppi industriali. Annunzia che il suo gruppo è favorevole al passaggio del provvedimento in sede legislativa.

Il deputato Romualdi, si rallegra per il superamento della drammatica crisi dell'Euratom e auspica che l'esperienza accumulata possa essere utile per le trattative future. Si dichiara anch'egli d'accordo per il passaggio del provvedimento in sede legislativa.

Il relatore Erminero, dicendosi d'accordo con il Ministro nel giudicare positivamente la realistica soluzione adottata, raccomanda di seguire con attenzione la formulazione dei piani di ricerca.

La Commissione quindi delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge in esame sia deferito alla sua competenza legislativa.

Disegno di legge:

Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione (Parere della IV e della V Commissione) (1150).

(Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il deputato D'Angelo, ricordato che nella precedente seduta il relatore aveva prospettato l'esigenza di richiedere per il provvedimento in esame la sede legislativa, ritiene che le questioni emerse dalla discussione in ordine ai rischi di chiusura corporativa impliciti in provvedimenti di tal genere di contro al forte processo di sindacalizzazione che invece si verifica in alcune categorie, consiglino la nomina di un Comitato ristretto.

Condividendo il relatore Patriarca la posizione del deputato D'Angelo, la Commissione procede alla nomina di un Comitato ristretto del quale vengono chiamati a far parte oltre al relatore, che lo presiede, i deputati Assante, D'Angelo, Ippolito, Mammi, Quilleri, Romualdi, Sangalli, Servadei e Zanini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente RAMPÀ*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Spadola.

Proposte di legge:

Cattanei: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (607);

De Maria: Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero (641);

Morini e Cabras: Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero (761);

Martini Maria Eletta ed altri: Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (810);

d'Aquino ed altri: Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri (845);

Belluscio: Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati (857);

Boffardi Ines ed altri: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati o supplenti (913);

Mariotti ed altri: Ordinamento del personale sanitario e farmaceutico degli enti ospedalieri (949);

Magliano: Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (999);

Cattaneo Petrini Giannina: Norme straordinarie per i concorsi medici ospedalieri (1132);

Triva ed altri: Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (1170);

Orlandi: Norme per la collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (1460);

Alessandrini ed altri: Revisione e snellimento delle procedure previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, relative alla immissione nei ruoli del personale sanitario ospedaliero (1509).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue il dibattito sulle proposte di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Innocenti ritiene che il passaggio alla regione della competenza in materia di espletamento dei concorsi determini un ulteriore gravissimo danno alla efficienza degli ospedali. Il sistema che si vuole introdurre infatti toglie all'ospedale la possibilità di avere voce in capitolo (anche se non determinante) nella scelta dei medici: in questo modo

non si rispetta tra l'altro l'esigenza di responsabilizzare il più possibile le commissioni di concorso. Questo proprio quando si va sempre più affermando l'esigenza di garantire la massima autogestione a livello locale. Aggiunge che sul piano regionale le possibili pressioni politiche potranno scatenarsi con ancora maggiore vigore. Un altro aspetto negativo è costituito dalla notevole farraginosità del meccanismo ipotizzato: si può calcolare che nella regione dovrebbero funzionare 50-60 commissioni all'anno. Conclude richiamando la necessità di modificare la normativa vigente per quanto riguarda il preavviso (che deve essere tale da consentire almeno un primo tentativo di sostituzione), e l'aspettativa.

Il deputato Boffardi Ines ritiene che la parte concernente le modifiche concorsuali va ulteriormente meditata, anche alla luce delle considerazioni ora svolte dal deputato Innocenti: bisogna essere sicuri infatti che le modifiche che si vanno ad introdurre operino ad effettivo vantaggio dei malati.

Il deputato La Bella ritiene che queste osservazioni potranno meglio essere valutate nel corso dell'esame degli articoli e rinnova la proposta di richiesta di trasferimento in sede legislativa in quanto la discussione potrà svolgersi in quella sede con maggiore concretezza. D'altra parte la sede legislativa è in grado di offrire più sicure garanzie di tempestività nell'*iter* di approvazione del provvedimento.

Il deputato Foschi rileva che l'argomento in discussione è strettamente collegato alle scelte da operare in sede di riforma sanitaria, nel cui ambito il problema delle modifiche concorsuali andrebbe organicamente inquadrato. Anche alla luce di quello che si è appreso sulle linee di impostazione della riforma, che attuerebbe una regionalizzazione completa della struttura ospedaliera, non si può negare che ci siano una serie di punti nel testo del Comitato ristretto che devono essere considerati aperti e sui quali occorre sviluppare il dibattito. In particolare, in riferimento a quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione e dal decreto di trasferimento alle regioni delle competenze in materia di assistenza sanitaria, si può sostenere che la legge è tenuta a fissare esclusivamente i principi generali, demandando alle regioni la disciplina in dettaglio della materia dei concorsi. Ricorda che l'opportunità di una regionalizzazione completa dei concorsi è stata esaminata dal Comitato secondo punti di vista divergenti che hanno dato luogo a soluzioni alternative. Vi è anche l'esigenza di non ricadere in una normativa troppo farraginoso.

La discussione deve contribuire a chiarire questi problemi, con maggiore elasticità di quella consentita dalla sede legislativa. Conclude proponendo che si proceda nell'esame del testo del Comitato affrontando prima la parte concernente le norme transitorie di sanatoria e successivamente la parte relativa alle modifiche concorsuali, che presenta maggiori problemi: sottolinea che questa sua proposta non deve essere intesa come un tentativo per arrivare ad un esame separato delle due parti del testo. Ribadisce su questo punto la volontà di disciplinare contestualmente i due argomenti.

Dopo un breve intervento del deputato Mariotti, il deputato Ferri Mario osserva che il dibattito si va allineando su un binario che non era quello del Comitato ristretto né corrisponde alle intenzioni sin qui manifestate da tutti i gruppi. Le considerazioni svolte dal deputato Foschi fanno affiorare obiezioni che non erano emerse in precedenza e attengono a problemi di fondo. Si ha quindi l'impressione di essere di fronte ad una sorta di marcia indietro del gruppo democristiano. Avverte che il confronto e la verifica sono sempre possibili purché ognuno esprima punti di vista corrispondenti a posizioni reali e purché essi non si pongano come tentativi dilatori, che verrebbero fermamente respinti dalle categorie interessate. Per questi motivi è contrario alla proposta fatta dal deputato Foschi di accantonare per il momento l'esame delle norme concernenti le modifiche concorsuali.

Dopo un breve intervento del deputato d'Aquino, che ribadisce che l'approvazione delle norme di sanatoria deve procedere di pari passo con l'approvazione delle norme di modifica dei concorsi, il Presidente Rampa suggerisce di attendere la chiusura della discussione generale per decidere in merito alla proposta avanzata dal deputato Foschi e di rimettere all'Ufficio di presidenza la decisione su questo punto.

Il deputato Venturoli ribadisce a nome del suo gruppo che il confronto sugli aspetti generali si è ampiamente e sufficientemente sviluppato in sede di Comitato ristretto, sicché rinnova l'invito a spostare il dibattito e la espressione delle rispettive posizioni in sede di esame degli articoli. Aggiunge di non con-

dividere la proposta del deputato Foschi per le considerazioni già svolte dal deputato Ferri Mario.

Il deputato D'Aniello è dell'avviso che su alcuni punti di rilievo occorra un ulteriore approfondimento, in quanto l'unanimità raggiunta sul testo del Comitato ristretto non è tanto indicativa di un'assoluta convergenza di opinioni, quanto delle volontà di procedere tempestivamente all'approvazione del provvedimento. In particolare ricorda che a giudizio del suo gruppo i concorsi ospedalieri dovrebbero sparire ed essere sostituiti da corsi di aggiornamento e da verifiche quinquennali. Ribadisce comunque l'esigenza di passare quanto prima alla sede legislativa, nel cui ambito è egualmente possibile realizzare un approfondito confronto delle posizioni.

Il Presidente Rampa dichiara quindi conclusa la discussione generale e rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 20,30. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

Dopo una breve relazione del deputato Teranova, e dopo un ampio dibattito nel quale intervengono il Presidente Carraro, i senatori Follieri, Adamoli, De Carolis, Bertola, Chiaromonte, Lugnano e i deputati Azzaro, Sgarlata, Piccinelli, La Torre, Giuseppe Niccolai e Malagugini, la Commissione approva il regolamento per la disciplina della pubblicità dei suoi lavori e della documentazione in suo possesso.

La Commissione rinvia, quindi, alla prossima seduta, convocata per mercoledì 23 maggio alle ore 20, la discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 17 maggio, ore 9,30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Giovedì 17 maggio, ore 16.

Seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 2) — Relatore: Revelli;

contro i deputati Almirante e Nicolai Giuseppe (Doc. IV, n. 28) — Relatore: Revelli.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 9) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Cerullo (Doc. IV, n. 16) — Relatore: Cavaliere.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Giovedì 17 maggio, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle loca-

zioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528) — Relatore: La Loggia.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

**Indagine conoscitiva sulla situazione
e le prospettive dello sport in Italia.**

Giovedì 17 maggio, ore 9,30.

Audizione dell'avvocato Giulio Onesti, presidente del CONI.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 17 maggio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ROGNONI ed altri: Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229) — Relatore: Padula — (*Parere della XIII Commissione*);

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — Relatore: Patriarca — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (1473) — Relatore: Gargani — (*Parere della V e della VI Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Giovedì 17 maggio, ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL TEMA DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO IN ITALIA, IN CONNESSIONE CON GLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI E CON I PROBLEMI DI NATURA SOCIALE ED ECOLOGICA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 17 maggio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga delle borse di studio per giovani laureati e di borse di addestramento didattico e scientifico (1723) — Relatore: Rosati — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (*Modificato dal Senato*) (304-B) — Relatore: Spitella — (*Parere della I e della V Commissione*);

RAICICH ed altri: Provvedimenti urgenti per il personale della scuola (2047) — Relatore: Spitella — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Norme per la riforma della scuola secondaria superiore (1975);

RAICICH ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (260);

— Relatore: Meucci — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 17 maggio, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Roma Fiumicino (802) — Relatore: Merli — (*Parere della V e della VI Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764) — Relatore: Piccinelli — (*Parere della V, della VI e della IX Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

**Indagine conoscitiva
sulla piccola e media industria.**

Giovedì 17 maggio, ore 10.

Audizione del Ministro del commercio con l'estero e del presidente dell'ICE.

Interrogazione:

NICCOLI: n. 5-00412.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 17 maggio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Approvato dal Senato*) (1787) — (*Parere della II, IV, VIII e X Commissione*);

ALFANO ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (642) — (*Parere della II, IV, V, VIII e X Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (9) — (*Parere della II, IV, VIII e X Commissione*);

— Relatore: Allocca.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**
Giovedì 17 maggio, ore 10.

Esame della relazione della Commissione di studio per la riforma dei servizi radiotelevisivi trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e programmazione
— Partecipazioni statali)**Venerdì 18 maggio, ore 9,15.**

Comunicazioni del Governo sulla attuazione delle direttive del CIPE per la soluzione della questione Montedison.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 23 maggio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

CITTADINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, recante norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (1155) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della IV Commissione*).

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

— Relatore: Ciaffi — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame dei disegni di legge:

Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (*Approvato dal Senato*) (1919) — Relatore: Zurlo — (*Parere della I e della V Commissione*);

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2032) — Relatore: Balasso — (*Parere della III e della V Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE
II Commissione (Affari interni):

Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dal Senato*) (1585) — Relatore: Turnaturi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.